



INDAGINE SEMESTRALE SULL' INDUSTRIA ABRUZZESE

SECONDO SEMESTRE 2001

A cura del Centro Studi Confindustria Abruzzo

Questo è il decimo numero del rapporto relativo all'indagine congiunturale sull'Industria Abruzzese realizzata dal Centro Studi di Confindustria Abruzzo con la collaborazione del Mediocredito Fondiario Centroitalia. Rispetto ai precedenti, come meglio evidenziato in premessa, il presente rapporto assume una nuova impostazione motivata per dare una più immediata e diretta lettura dei dati. L'obiettivo di Confindustria Abruzzo è quello di puntare su una funzione informativa sempre più attenta alla evoluzione e ai problemi che attengono il mondo dell'Industria Abruzzese e dell'economia in generale. Per questo motivo l'indagine sinora ha sempre riservato particolare attenzione a quei fenomeni che più direttamente hanno influenza sul settore industriale, evidenziando in particolare le informazioni statistiche di quegli aspetti dell'economia più strettamente legati al processo produttivo. Va ricordato, inoltre, che l'indagine è realizzata come strumento di conoscenza del sistema delle imprese industriali della regione esponendone quei dati e i fondamentali elementi che ne caratterizzano gli andamenti produttivi, i fattori di collegamento con i mercati e le componenti strutturali più direttamente esposte ai fatti congiunturali, come l'andamento dell'occupazione e degli investimenti. L'indagine tra l'altro costituisce un supporto conoscitivo per decisioni e scelte aziendali, considerato che attraverso di essa vengono sviluppate analisi non solo sull'andamento pregresso ma anche sugli scenari e sull'evoluzione futura, non trascurando ovviamente quegli argomenti ed aspetti che attengono problematiche di attualità nell'ambito dei percorsi nei quali si sviluppano il processo produttivo e le modalità di comportamento dell'imprenditore. Il mantenimento e l'approfondimento delle analisi del settore delle costruzioni, corrisponde alla volontà di dare doverosamente quella giusta rilevanza ad un settore che nell'economia regionale assume un ruolo decisivo, non solo per il peso che esso ha sul piano economico, ma anche per le connessioni che esso sviluppa nell'ambito del settore dell'industria manifatturiera. L'indagine sull'industria, giova ribadirlo, si pone come obiettivo centrale, quello di essere un servizio alle imprese del settore industriale dando informazioni, utili riferimenti e supporti conoscitivi per prendere più consapevoli decisioni in relazione alla programmazione della attività ed alla assunzione delle conseguenti scelte. Un merito particolare di questo importante ruolo dell'indagine va dato al Mediocredito, non solo per il supporto materiale ma anche per la continua attenzione con cui segue l'indagine perseguendone in particolare un continuo miglioramento attraverso una ricerca sempre più attenta e puntuale di risposte. Nel ricordare questi aspetti dell'indagine si è voluto evidenziare non solo il ruolo del Mediocredito sempre attento e sensibile sostenitore delle attività conoscitive del settore ma anche quello del mondo imprenditoriale, non trascurando ovviamente il ruolo della Consulta Regionale dei Costruttori che già dall'inizio di questa esperienza ha sempre dato il massimo apporto. Non si deve dimenticare sempre il ruolo delle imprese che concorrono con le loro risposte a dare corpo all'indagine: ad esse in primo luogo va il nostro sentito ringraziamento.

DONATO LOMBARDI
Presidente Confindustria Abruzzo

ERMANN0 PUPO
Presidente Mediocredito Fondiario Centro Italia

INDICE

Premessa	pag. 7
1. L'andamento economico di fondo	9
1.1 L'andamento generale	9
1.2 Il quadro regionale	11
2. La congiuntura dell'industria abruzzese	13
2.1 L'andamento dell'industria in complesso	13
2.2 La congiuntura per settori di attività.....	17
<i>abbigliamento</i>	17
<i>alimentari e tabacco</i>	17
<i>carta e cartotecnica</i>	17
<i>ceramica refrattari e vetro</i>	18
<i>chimica e farmaceutica</i>	18
<i>gomma e plastica</i>	18
<i>legno e mobili</i>	19
<i>materiali da costruzione</i>	19
<i>metalmecanica e elettronica</i>	19
<i>pelli cuoio e calzature</i>	20
<i>tessile</i>	20
<i>altre attività</i>	20
<i>Tabelle settoriali</i>	21
3. Aspetti particolari.....	24
3.1 L'andamento congiunturale nelle quattro province	24
<i>Chieti</i>	24
<i>L'Aquila</i>	25
<i>Pescara</i>	25
<i>Teramo</i>	26
<i>Tabelle provinciali e regionali</i>	27
3.2 Gli aspetti dimensionali	31
3.3 Il terziario avanzato	32
3.4 L'argomento del giorno: il personale	34
4. L'andamento congiunturale dell'industria delle costruzioni in Abruzzo.....	37
<i>Appendice Statistica</i>	47

PREMESSA

Con la presente edizione del rapporto congiunturale, la decima della serie, si chiude l'esame dell'evoluzione congiunturale dell'anno 2001.

Si ricorda che il rapporto è costruito tramite la raccolta diretta presso le imprese delle informazioni che concorrono alla definizione delle variabili e dei parametri. Le informazioni, in particolare, sono raccolte mediante un questionario con intervista diretta e riguardano fundamentalmente l'andamento della produzione, del fatturato, dei costi, dei prezzi, delle importazioni e degli investimenti.

L'indagine viene completata inoltre con l'acquisizione di informazioni su un campione di imprese operanti nel terziario e, di volta in volta, raccogliendo opinioni e giudizi su un argomento di attualità che, per questo numero del rapporto, ha riguardato la questione relativa ai fattori che incidono sulla macchina organizzativa delle aziende e sui processi produttivi.

Si fa presente che il rapporto, da questo numero, subisce una revisione sulla modalità di presentazione dei risultati che vengono elaborati e proposti in via decisamente più sintetica di quanto non venisse fatto nel passato.

L'obiettivo di questo cambiamento è quello di rendere più intelligibili i risultati e soprattutto di dare ad essi una maggiore compattezza, necessaria per meglio evidenziare i risultati.

Sul piano dei contenuti l'indagine è rimasta invariata, con una prima parte in cui si esaminano l'andamento generale e l'andamento produttivo per singolo settore, una seconda parte in cui c'è l'esame di taluni aspetti particolari come l'andamento per provincia e per dimensione delle aziende, una terza parte che riguarda il terziario avanzato e l'argomento di attualità. Il tutto visto nelle componenti fondamentali degli andamenti produttivi, delle vendite, delle esportazioni, etc.

Infine, l'ultima parte è dedicata al settore delle costruzioni, parte che viene tra l'altro sviluppata dall'ANCE Regionale sulla base dell'osservatorio di settore costituito presso la Consulta regionale dei Costruttori.

A completamento del quadro informativo, alla fine viene riportata un'Appendice statistica costituita da dati ed annotazioni necessarie per il completamento del quadro conoscitivo.

1. L'ANDAMENTO ECONOMICO DI FONDO

1.1 L'ANDAMENTO GENERALE

Il rallentamento della crescita dell'economia italiana, verificatosi già nel corso dell'ultima parte del primo semestre, è proseguito in una fase discendente fino alla fine dell'anno 2001.

In particolare nel corso del quarto trimestre il prodotto interno lordo (PIL), valutato a prezzi costanti, è diminuito dello 0,2% in termini congiunturali (rispetto al trimestre precedente) ed è aumentato appena dello 0,7% in termini tendenziali (rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente).

L'andamento dell'economia italiana, sotto questo aspetto, ha risentito significativamente della frenata internazionale riuscendo tuttavia a tenere il passo con i risultati più favorevoli conseguiti ad esempio dall'Inghilterra e dalla Francia e comunque ottenendo risultati più brillanti di aree strutturalmente forti come ad esempio la Germania o gli Stati Uniti.

A conferma di quanto gli esperti del Forum congiunturale avevano già delineato nel luglio scorso, il tasso di crescita dell'economia italiana, alla luce dei risultati del conto consolidato ottenuti dall'ISTAT, è stato pari, nel corso dell'anno 2001, a +1,8%.

Secondo l'ISAE la perdita di velocità della crescita italiana è da attribuire principalmente all'andamento negativo dell'attività manifatturiera, mentre una tenuta migliore, seppure anch'essa in decelerazione, ha registrato il settore dei servizi.

Le ripercussioni della frenata dell'economia italiana hanno avuto un diretto riflesso su tutti gli indicatori economici, dai consumi, agli investimenti sino all'export che, pur mantenendo una ragione di scambio favorevole (prezzi all'export rivalutati di più dei prezzi all'import), ha pure esso subito un drastico ridimensionamento rispetto alla fase espansiva dello scorcio finale dell'anno 2000.

È significativo notare come gli investimenti ed i consumi pubblici abbiano ottenuto buoni risultati, considerando soprattutto che insieme a questi risultati si sono avuti buoni riscontri anche sul piano occupazionale.

Sullo scenario più generale ha pesato in maniera significativa la diminuzione dei consumi delle famiglie che rappresentano circa due terzi degli impieghi complessivi del reddito prodotto.

La riduzione delle spese delle famiglie ha risentito dell'erosione dei redditi, indotta non solo dall'accelerazione della inflazione e dal rallentamento delle dinamiche retributive ma anche da una generale caduta di fiducia della domanda dei servizi al tempo libero provocata dai fatti dell'11 Settembre.

Una riflessione particolare va fatta sull'andamento degli investimenti, considerato che il flusso principale è determinato dal sistema privato (imprese).

In tal senso la causa del relativo rallentamento verificatosi nel corso del semestre, può essere individuata nelle aspettative da parte delle imprese relative ai nuovi dispositivi sugli incentivi.

Sul piano del dettaglio, considerando gli andamenti produttivi nell'ambito dei vari macrosettori, a parte le costruzioni che hanno concorso positivamente alla formazione del reddito, si rilevano altri andamenti favorevoli nei settori tradizio-



nali escluso l'abbigliamento, e nei settori della chimica e delle fibre, delle macchine e dei mezzi di trasporto, tutti settori tra l'altro sorretti dai buoni risultati ottenuti anche sul fronte delle esportazioni.

Problematico è stato invece il decorso del sistema dei servizi legati ai settori più avanzati che hanno sofferto del ristagno dei comparti a più elevata tecnologia come, ad esempio, quelli riferiti alle produzioni connesse alle attività informatiche, professionali ed imprenditoriali in genere.

Alla luce delle altre valutazioni prospettate dall'ISAE, alla fine dell'anno 2001 ed all'inizio del 2002, si evidenzia in generale un graduale superamento delle condizioni di declino accumulate dopo gli attentati terroristici, tanto da far intravedere per lo scorcio del primo trimestre del 2002 anche una svolta rispetto alla stabilizzazione dei processi produttivi verificatisi nel corso dell'ultimo trimestre del 2001. In tal senso a partire dal secondo trimestre del 2002, alla luce delle esperienze dei cicli passati, potrebbe concretizzarsi anche una ripresa dei regimi produttivi.

Dalle attese che emergono dal sistema delle imprese, l'andamento a breve-medio termine, risulta un'aspettativa orientata ad un generale miglioramento con tutti gli indicatori orientati al rialzo.

Come sostiene l'ISAE all'inizio del 2002 si dovrebbe registrare il graduale superamento della fase di stasi dell'economia italiana con il contributo di diversi fattori tra i quali: una vivace ripresa della domanda ottenuta come riflesso del guadagno delle ragioni di scambio sul piano internazionale ed il dispiegarsi degli effetti delle misure a sostegno degli investimenti e del reddito delle famiglie.

Sul piano più generale la produzione previsionale dell'Italia ben si sintetizza nel quadro che segue.

Come andrà il 2002

Principali previsioni dell'economia italiana per il 2002 effettuate negli ultimi mesi di ricerca (VAR. % SULL'ANNO PRECEDENTE, SALVO DIVERSA INDICAZIONE)

	Prometeia mar.'02	Ref.Irs feb.'02	Isae gen.'02	Confindustria dic.'01	Ue nov.'01
Pil	1,3	0,9	1,5	1,3	1,3
Consumi famiglie	1,3	1,5	1,7	1,5	2,0
Investimenti fissi lordi	2,2	1,3	4,0	3,9	2,7
Esportazioni	1,2	-1,5	2,1	2,1	1,8
Importazioni	1,9	-0,2	4,1	4,3	3,9
Domanda interna	1,9	2,2	2,0	2,5	2,6
Prezzi al consumo	2,3	2,1	1,9	1,5	1,7
Consumi collettivi	0,2	0,0	-0,1	-0,3	-0,1
Tasso di disoccupazione (%)	9,3	9,6	9,0	9,4	9,6

1.2 IL QUADRO REGIONALE

L'economia abruzzese nel corso del secondo semestre dell'anno 2001, pur mantenendo un andamento migliore di quanto non si sia verificato per l'economia italiana, ha tuttavia registrato un progressivo rallentamento sia sul piano della produzione quanto sul fronte degli impieghi delle risorse, ottenendo in definitiva un risultato che seppur positivo nel complesso è stato meno brillante di quanto non si intravedesse dalle anticipazioni registrate nel corso del primo semestre.

In dettaglio i risultati migliori si sono conseguiti in quei comparti più direttamente legati al buon andamento delle esportazioni e delle produzioni che meglio hanno tenuto il mercato, come i settori tradizionali degli alimentari, del mobile, delle macchine e dei mezzi di trasporto, settori che tra l'altro sono quelli che costituiscono la parte solida delle componenti strutturali del sistema produttivo regionale.

A fronte di tale tenuta l'occupazione stessa è parzialmente aumentata mentre la disoccupazione è ulteriormente diminuita scendendo ai livelli propri delle regioni più sviluppate. Nell'ultima rilevazione del gennaio 2002, tuttavia, si è evidenziata una lieve tendenza al rialzo del tasso di disoccupazione.

Anche sul fronte degli impieghi la tenuta della domanda privata, meglio di quanto non sia avvenuto in Italia, con gli investimenti ben sorretti dal buon andamento delle costruzioni e con i buoni risultati ottenuti sul fronte dell'export, si può affermare che l'Abruzzo ha in parte confermato le buone previsioni già avanzate nel precedente rapporto.

Sul fronte della dinamica del sistema produttivo il tasso di crescita del settore manifatturiero, delle costruzioni e dei servizi ha contribuito solo in parte ad un rafforzamento di quei comparti che nel corso degli ultimi anni avevano sopportato i riflessi della riduzione degli investimenti ed in generale delle difficoltà comuni ai mercati.

Nell'ambito dell'andamento congiunturale complessivamente soddisfacente nell'ultimo scorcio dell'anno, tuttavia, si sono evidenziati ancor più quegli elementi di debolezza che caratterizzavano nel complesso il sistema economico regionale e che sono costituiti da sacche di fragilità diffusa in tutte le province ma che emergono in maniera più accentuata nella provincia dell'Aquila.

In particolare ci si riferisce ad una relativa stagnazione nel processo di formazione di nuove iniziative imprenditoriali ed al mantenimento di quote di disoccupazione che toccano livelli quasi doppi di quelli delle altre province.

Anche sul fronte della domanda pubblica (gli impieghi della pubblica amministrazione) la provincia dell'Aquila è l'unica che segna il passo considerata la relativa stagnazione che ha interessato questa provincia nel corso degli ultimi due anni.

D'altro canto sul fronte del sistema produttivo, già provato dai numerosi casi di delocalizzazione e di smobilitazione anche di grandi imprese, la mancanza di incentivi significativi ha prodotto una caduta vistosa degli investimenti accentuando peraltro, sul fronte dell'occupazione, il fenomeno della cassa integrazione.

Nel progressivo miglioramento che va conseguendo l'economia regionale, non solo sul piano strutturale, essa sconta quindi ancora tutta una serie di problemi che riguardano le forti diversità ancora presenti sul territorio ma soprattutto la mancanza di una programmazione adeguata ed idonea a risolverli.



In tal senso pesa decisamente la mancanza di scelte politiche e di conseguenti azioni volte a risolvere i problemi di riequilibrio territoriali.

A riguardo, in particolare, va ricordato come la mancanza di incentivi appropriati, quali ad esempio quelli dei fondi europei relativi agli aiuti a finalità regionale (ex art. 87.3.c), potrebbe provocare ulteriori svantaggi proprio a quelle parti del sistema più fragili e meno competitive, in particolare la provincia dell'Aquila.

Fatto questo, va ricordato, che potrebbe divenire la causa di ulteriore indebolimento in specie nella prospettiva della fine dei sostegni comunitari ma soprattutto in relazione anche alla progressiva introduzione del federalismo nell'ambito del quale gli spazi di manovra, data la ridotta consistenza delle risorse, verrebbero a mancare in primo luogo dei fondamentali sostegni ai soggetti deputati alle attività di programmazione.

Indicatori economici dell'Abruzzo in confronto alle circoscrizioni ed all'Italia – Italia = 100 (Anno 2002)

Circoscrizione	Pil per abitante	Pil per occupato	Tasso di occupaz.	Tasso di disocc.	Consumi per abitante	Exp. di merci e servizi	Invest. in macch.	Invest. in fabbricati
Anno 2002								
Abruzzo	84,1	79,4	98,0	84,2	89,0	73,1	82,9	110,2
Nord Ovest	127,2	113,3	114,0	52,6	117,2	153,1	116,2	103,4
Nord Est	121,8	103,6	118,0	49,1	118,9	136,7	92,8	114,8
Centro	109,1	101,0	106,0	75,4	105,3	78,8	112,6	87,5
Sud	65,8	83,5	77,0	187,7	76,1	32,2	80,2	94,3
Italia	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Prometeia - Scenari Regionali

2. LA CONGIUNTURA DELL'INDUSTRIA ABRUZZESE

2.1 L'ANDAMENTO DELL'INDUSTRIA IN COMPLESSO

Nel corso del secondo semestre del 2001, l'andamento produttivo dell'industria abruzzese si è caratterizzato secondo due distinte fasi: nella prima, relativa ai primi tre mesi, è proseguita, anche in maniera marcata, la fase di rallentamento già attuata nel corso del primo semestre; nella seconda invece, si sono manifestati lievi miglioramenti per alcuni indicatori congiunturali ed in particolar modo per il settore della metalmeccanica e dei prodotti per l'edilizia, per la ceramica e le attività varie.

La ripresa dell'inflazione manifestatasi per tutto l'arco temporale in esame, ha tra l'altro influenzato solo in parte la domanda consentendo quindi di mantenere buoni ritmi produttivi anche per i prodotti di consumo, sorretti per altro da un soddisfacente livello delle esportazioni che ha interessato soprattutto le aziende dei settori maggiormente vocate ai mercati esteri come la metalmeccanica e la chimica, per citare quei settori che, pur a fronte di un relativo rallentamento produttivo, sono riusciti a mantenere buoni i livelli delle esportazioni.

Con riferimento ai risultati di dettaglio, letti attraverso gli indicatori di sintesi riportati in appendice al presente paragrafo, intanto si rileva, come dato di fondo, un ritmo produttivo in decelerazione rispetto ai livelli del primo semestre, andamento che dimostra come l'attività produttiva dell'industria abruzzese, pure se sorretta solo da taluni settori, è riuscita a superare indenne la fase di rallentamento che ha invece interessato l'andamento produttivo dell'industria a livello nazionale. Ciò tuttavia non implica un riscontro privo di rischi per il futuro considerando che gli andamenti ciclici della produzione industriale abruzzese sono sfasati rispetto all'andamento più generale dell'economia nazionale.

In ultimo c'è da considerare che a fronte di un mantenimento di un regime riflesso dell'industria a livello nazionale anche l'industria abruzzese possa subire un rallentamento produttivo. Questo aspetto, in particolare, pare emergere dalle previsioni al ribasso fornite dagli imprenditori che riguardano i fattori di consuntivo relativi alla programmazione produttiva, come gli ordinativi ed il rapporto tra le scorte che, per fatti compensativi, preludono effettivamente tutti ad un ribasso (si vedano a riguardo sia gli indici di consuntivo che quelli previsionali).

Più specificatamente dall'esame degli indicatori di sintesi emerge anche il gioco degli effetti compensativi sui quali hanno manovrato gli imprenditori attraverso i prezzi di vendita, addirittura diminuiti sino al limite del mantenimento di soglia minima di crescita del fatturato (-7,5% i prezzi di contro ad una crescita del 2% del fatturato a fronte di una crescita della produzione del 3,2%).

Sicuramente è questo uno dei principali fattori attraverso i quali l'industria abruzzese difende il proprio ruolo sul mercato. Con ciò tuttavia non bisogna dimenticare che questi meccanismi, sebbene idonei a correggere le fasi congiunturali non favorevoli, se usati per lungo tempo possono logorare la capacità produttiva delle aziende in quanto ne limitano le capacità di rinnovamento.

Per quanto riguarda le prospettive a breve, sia con riferimento al portafoglio ordini sia con riferimento alle prospettive tracciate sulla base delle dichiarazioni de-



gli imprenditori, per l'industria abruzzese si preannuncia una fase non facile considerato che essa deve ancora assorbire i riflessi dell'andamento non brillante che ha avuto l'economia italiana nello scorcio dell'ultimo trimestre dell'anno.

Non va dimenticato che a fronte di tale situazione tutto il settore industriale, nello scorcio finale del secondo semestre, è stato interessato da una caduta dell'occupazione che ha riguardato soprattutto le grandi aziende e che di riflesso si è avvertita anche sul tasso di disoccupazione, come mostrano gli ultimi risultati della rilevazione della forza lavoro.

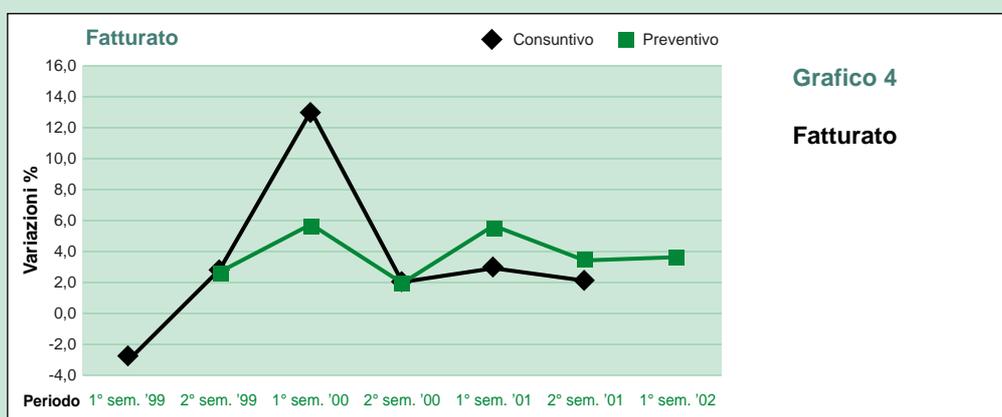
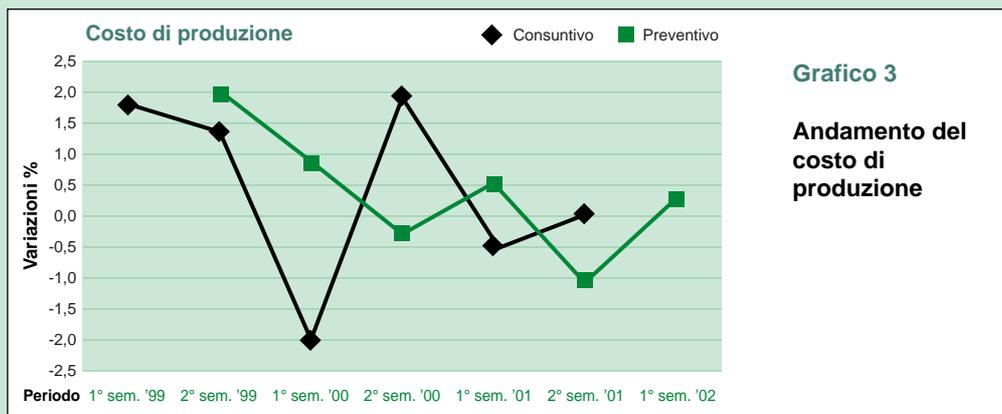
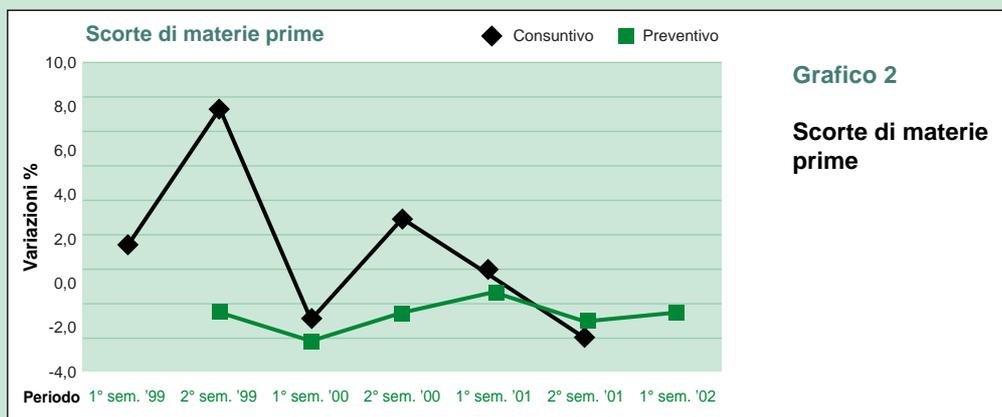
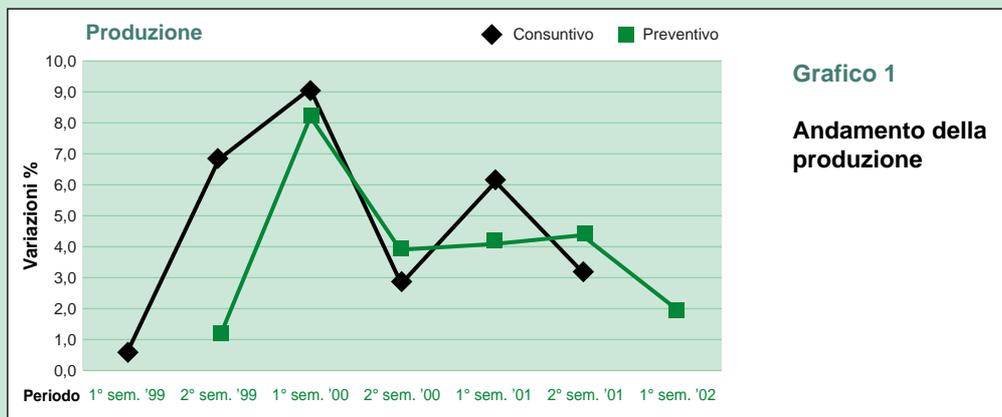
Per altro verso, mancano in prospettiva specifici segnali di ripresa proprio per quei comparti che costituiscono la componente principale del sistema industriale abruzzese sia per il numero delle aziende operanti sia, soprattutto, per la loro capacità intrinseca di assorbire le fasi congiunturali negative mediante l'uso di appropriati meccanismi.

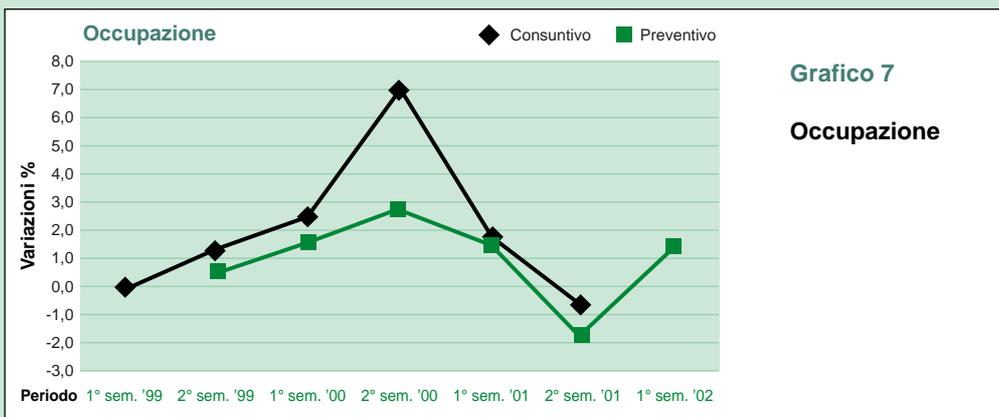
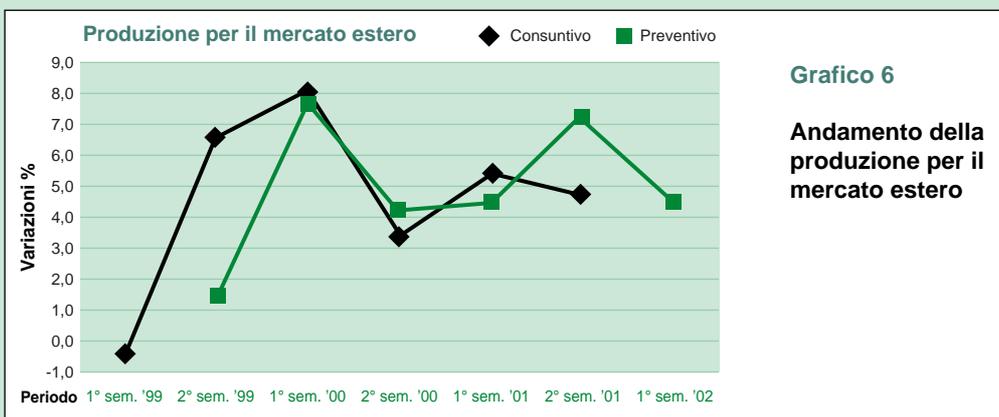
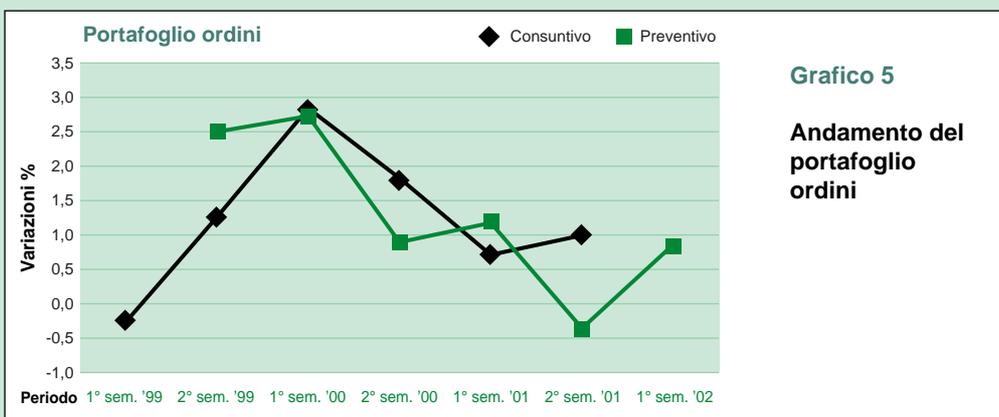
Sotto questo profilo va osservato che la specificità propria dell'imprenditoria abruzzese, capace attraverso i più diversi meccanismi della flessibilità di adattarsi alle fasi congiunturali non favorevoli, si vada in parte perdendo a causa di una sempre più vasta apertura dei mercati, ciò a causa della riduzione dei margini di manovra (prezzi, costi) che fanno perdere progressivamente la competitività soprattutto a livello di mercato estero rispetto al quale, come è noto, l'industria abruzzese ancora investe tantissimo.

Indicatori congiunturali di sintesi

(variazioni percentuali rispetto al semestre precedente)

	1° semestre 2001		2° semestre 2001	
	cons.	prev.	cons.	prev.
Andamento della produzione	6,1	4,3	3,2	1,9
Andamento del costo di produzione	-0,5	-1,1	0,1	0,3
Andamento delle scorte dei prodotti finiti	-1,1	0,3	0,2	0,0
Andamento delle scorte di materie prime	0,2	-1,2	-2,1	0,5
Andamento del fatturato	2,7	3,3	2,0	3,5
Andamento del prezzo dei prodotti finiti	-6,2	2,0	-7,5	8,7
Andamento del portafoglio ordini	0,7	-0,4	1,0	0,9
Andamento delle produzioni per il mercato estero	5,6	7,2	4,8	4,4
Andamento del fatturato dovuto alle esportazioni	3,0	6,7	4,0	5,3
Andamento del portafoglio ordini per il mercato estero	1,8	0,7	2,0	2,9
Andamento dell'occupazione	1,9	-1,7	-0,4	1,4





2.2 LA CONGIUNTURA PER SETTORI DI ATTIVITÀ

L'analisi congiunturale riferita ai singoli settori di attività, si ricorda, ha una relativa significatività in quanto connessa alla numerosità del campione ed alle caratteristiche delle aziende intervistate che, per quanto rappresentative dell'universo, risentono tuttavia di comportamenti di carattere individuale.

Gli indicatori di base riportati in appendice al capitolo sono tuttavia sufficientemente esplicativi dell'andamento dei vari settori quanto più di essi se ne fa una lettura unitaria così come è proposta con riferimento al complesso dei settori.

Abbigliamento

Nel corso del semestre in esame questo settore è stato quello che più degli altri ha risentito della fase di difficoltà connessa al rallentamento dell'economia nella sua portata complessiva. Quasi tutti gli indicatori, in tal senso, tendono ad una fase congiunturale non positiva considerando che la produzione, il grado di utilizzazione degli impianti e l'andamento delle scorte sono pressoché ristagnanti anche con lievi tendenze al ribasso.

Solo sul piano delle vendite, grazie anche al bilanciamento delle scorte, ha ottenuto un discreto risultato, peraltro imputabile al mantenimento dei prezzi.

Per quanto riguarda i mercati di vendita, il settore si è confermato relativamente aperto con una collocazione fuori della regione di oltre il 70% della produzione.

Dal portafoglio ordini e dalle prospettive espresse dagli imprenditori si presume una svolta verso un miglioramento che potrebbe rendersi significativo qualora corrispondano alle aspettative anche i programmi relativi agli investimenti ed all'espansione dell'occupazione.

Alimentari e tabacco

Questo è uno dei settori che nel corso del secondo semestre ha confermato la più favorevole congiuntura riscontrata nel semestre precedente. Buoni sono stati i regimi produttivi sostenuti da un andamento favorevole degli ordinativi e da una appropriata manovra delle scorte.

Tra l'altro il grado di utilizzo degli impianti, superiore all'80%, e la relativa stazionarietà dei costi hanno giocato un ruolo fondamentale, visto che i prezzi di vendita sono lievitati considerevolmente consentendo un buon recupero sul fatturato.

Considerato che questo settore è uno di quelli a più alta quota di esportazione come partecipazione di aziende (78%), si giustifica il più rilevante aumento che ha avuto la produzione per il mercato estero(+37%), a riprova di un grado di efficienza che lo colloca ai primi posti tra i vari settori.

Sul piano previsionale, l'atteggiamento degli imprenditori è tuttavia improntato ad una relativa prudenza anche se per gli ordinativi non si prevedono riduzioni di livello o restrizioni di mercato.

Carta e cartotecnica

Nel corso del secondo semestre 2001, questo settore ha ottenuto un buon risultato come livello di produzione, tuttavia non accompagnato da andamenti altrettanto positivi per gli altri fattori configurando in sintesi un riscontro di mantenimento del percorso già tracciato in base agli ordinativi passati.

Infatti vanno in senso non concordante sia gli altri indicatori di produzione



(scorte, ordinativi futuri), sia gli indicatori di mercato come le vendite, i prezzi e le vendite all'estero o fuori regione.

Anche per quanto riguarda l'occupazione e gli investimenti, il consuntivo del semestre non fa emergere nulla di positivo.

Altrettanto non positiva è la previsione degli imprenditori i quali, in particolare, tracciano uno scenario deludente che inverte non solo la programmazione in corso ma anche le più generali aspettative legate anche agli investimenti.

Ceramica refrattari e vetro

Nel corso del secondo semestre dell'anno questo settore ha mantenuto un andamento decisamente favorevole proseguendo nella linea di tendenza già avviata dall'inizio dell'anno. Gli ottimi risultati conseguiti a consuntivo, sia come livelli di produzione sia come portafoglio ordini e come fatturato, sono in sintesi la riprova della favorevole congiuntura che attraversa. Si conferma peraltro un livello di scorte relativamente basso, sintomo di un regime fortemente condizionato da un sostenuto andamento della domanda che ha consentito di far fronte all'aumento dei costi con un corrispondente aumento dei prezzi dei prodotti finiti.

Buono anche il riscontro sul mercato estero sul quale il settore opera con un buon livello, considerato che circa un terzo della produzione è riservata alle esportazioni.

Pur a fronte di un risultato favorevole, tuttavia, non sembra che le prospettive siano in linea con tale andamento considerato che sia a livello di occupazione che a livello di investimenti non sono previsti miglioramenti. A riscontro di tali indicazioni anche sul piano previsionale l'atteggiamento degli imprenditori è improntato ad una decisa cautela visto che la quasi generalità degli indicatori denota una relativa caduta degli attuali regimi.

Chimica e farmaceutica

Questo settore, nel corso del secondo semestre ha subito un rallentamento produttivo rispetto ai più favorevoli risultati ottenuti nella prima parte dell'anno e comunque anche in contrasto con le aspettative già tracciate.

In termini di consuntivo, l'andamento produttivo, gli ordinativi, il grado di utilizzo degli impianti sono tutti improntati al ribasso in aggiunta anche ad una progressiva riduzione delle scorte delle materie prime.

Sul piano delle vendite si rileva pure una caduta del fatturato imputabile prevalentemente alla riduzione della produzione considerata la stazionarietà dei prezzi e delle scorte.

Sul fronte del mercato estero è aumentato il grado di dipendenza considerato il peso della quota esportata rispetto ad una relativa tenuta delle importazioni.

Sul fronte degli investimenti, si riscontra invece una relativa tendenza alla ripresa non accompagnata tuttavia da corrispondenti modifiche del quadro occupazionale.

In termini di preventivo gli imprenditori non lasciano intendere inversioni di tendenza a breve, configurando in termini complessivi una relativa stazionarietà.

Gomma e plastica

Per questo settore il secondo semestre del 2001 è stato decisamente negativo, con un andamento in cui si sono accentuati tutti gli aspetti negativi già emersi nel corso del semestre precedente.

Dall'andamento della produzione, agli ordinativi e alle scorte, i segnali sono tutti orientati ad una decisa stagnazione. Anche sul fronte delle vendite, pur a fronte di

una relativa caduta dei prezzi, il fatturato subisce una significativa diminuzione. Sul fronte dell'export, che nel passato è stato uno dei fattori di trascinamento, si sono riscontati decisi segnali riduttivi a fronte dei quali tuttavia si è riusciti ad assicurare un minimo livello di tenuta come è dimostrato dall'andamento produttivo favorevole rispetto a questo mercato.

Sul fronte occupazionale è ricomparsa la cassa integrazione, mentre per gli investimenti c'è una minima traccia di ripresa.

Sul piano previsionale gli imprenditori tuttavia avanzano un qualche cenno di ripresa che dovrebbe interessare soprattutto il mercato interno visto che non prevedono un miglioramento del quadro dell'export.

Legno e mobili

Dopo la fase esaltante del primo semestre, questo settore, pur mantenendo un andamento relativamente positivo, ha tuttavia subito un deciso rallentamento. I livelli produttivi si sono ridimensionati con un abbassamento del grado di utilizzo degli impianti e con una contestuale diminuzione delle scorte. Tale diminuzione ha comunque aiutato a sorreggere il mercato. Sul fronte della produzione si ha tuttavia un riscontro positivo per quanto riguarda gli ordinativi che sono peraltro sorretti da una relativa tenuta delle esportazioni.

In particolare la produzione orientata all'estero, seppure non ha ottenuto un riscontro positivo a consuntivo in termini di ordinativi, sembra giustificare una inversione di tendenza sorretta anche dalle dichiarazioni degli imprenditori che in termini di preventivo danno in compenso un insieme di risposte favorevoli tra cui una accentuazione degli investimenti ed un relativo miglioramento del quadro occupazionale.

Materiali da costruzione

Il clima già positivo riscontrato nel corso del primo semestre è venuto man mano consolidandosi in una progressiva graduale conferma dell'effetto di trascinamento che esso subisce dal settore delle costruzioni.

Nel corso del secondo semestre vi sono riscontri positivi su tutti gli indicatori, dalla produzione (+5,2) al portafoglio ordini, alle scorte nelle quali la caduta dei prodotti finiti e l'elevato grado di utilizzo degli impianti trovano un andamento per questo settore decisamente favorevole.

Più in dettaglio la crescita del fatturato a fronte di una relativa stazionarietà dei prezzi e della riduzione delle scorte dei prodotti finiti comprova il buon andamento dell'industria delle costruzioni.

Anche sul piano previsionale, sebbene non in maniera altrettanto brillante, il risultato dell'indagine delinea a breve una prospettiva positiva che secondo le dichiarazioni degli imprenditori è destinata ad attenuarsi a medio termine.

Metalmecanica ed elettronica

Come risultato di consuntivo, l'andamento di questo settore, nel corso del secondo semestre 2001, conferma in parte le buone performance conseguite nel primo semestre. Più significativi tra gli altri, i caratteri positivi dell'andamento produttivo riguardano l'andamento della produzione, il grado di utilizzo degli impianti ed in tono minore le esportazioni, mentre sul fronte di tutti gli altri indicatori si individua un generale rallentamento evidenziato in maniera diretta dagli ordinativi, registrati al ribasso, e dalle scorte delle materie prime.



Anche sul fronte del fatturato, nel semestre in esame, la metalmeccanica ha fatto registrare un risultato sottotono a conferma di come pur con una lieve riduzione dei prezzi i risultati non corrispondono ai più significativi livelli produttivi ottenuti.

Sul piano dell'export, nel secondo semestre si attenua la più consistente portata con cui questo settore sorregge in genere le esportazioni del sistema industriale abruzzese.

In linea di massima, sul piano previsionale si attenuano ulteriormente i livelli produttivi in termini complessivi mentre sul fronte delle esportazioni dovrebbero confermarsi i buoni risultati del semestre.

Anche sul fronte degli investimenti e dell'occupazione, prosegue l'andamento riflessivo che già nel precedente trimestre aveva interessato i principali indicatori di prospettiva soprattutto quelli connessi agli ordinativi.

Pelli cuoio e calzature

Nel corso del secondo semestre del 2001 il settore delle pelli e del cuoio è stato quello che ha conseguito il peggiore risultato con livelli di produzione che hanno registrato diminuzioni nell'ordine del 20%.

Decisamente negativi il fatturato e tra tutti anche il grado di utilizzo degli impianti. Collateralmente sono aumentati i costi, sono diminuite le esportazioni e contemporaneamente è ricomparsa in modo significativo la cassa integrazione.

Sul piano previsionale, tuttavia, sebbene con toni pacati, gli imprenditori nutrono una relativa fiducia considerato che in quasi tutti gli indicatori dichiarano una attenuazione della fase negativa che ha investito il settore.

Tessile

Nel corso del secondo semestre 2001 l'andamento produttivo del settore tessile ha mantenuto i ritmi sottotono già registrati nel primo scorcio dell'anno con livelli di produzione, ordinativi e grado di utilizzazione degli impianti stazionari.

Anche sul piano del fatturato, dei prezzi e dei costi, la situazione si è stabilizzata sui valori del semestre precedente, inducendo di fatto un generale calo nel processo produttivo.

È stato negativo invece l'andamento relativo ai mercati esteri rispetto ai quali si è attenuata la spinta propulsiva che veniva dai buoni andamenti registrati nel corso dell'ultimo semestre dell'anno precedente.

Sul piano previsionale non emergono segnali di cambiamento eccetto una lieve attenuazione dei negativi riscontri di consuntivo sul fronte degli ordinativi e dei livelli produttivi.

Altre attività

I risultati ottenuti da questo settore compendiano in sintesi l'andamento complessivo di tutto il settore considerato che in esso vi sono sintetizzate quelle diversità che già si riscontrano tra i vari settori. Sotto questo profilo quasi tutti gli indicatori spuntano risultati lievemente positivi, come la crescita del livello produttivo, degli ordinativi, del fatturato ed il relativo mantenimento dei prezzi e dei costi.

Buoni in generale anche i risultati sul fronte del mercato estero, sul fronte dell'occupazione e degli investimenti.

In termini previsionali appare un atteggiamento della classe imprenditoriale orientato al ribasso anche se i risultati attesi sono ancora improntati su tassi positivi.

TABELLE SETTORIALI
LA PRODUZIONE

Andamento della produzione (variazione %)			Andamento del portafoglio ordini (variazione %)		
Settore	Consuntivo II sem. 2001	Preventivo I sem. 2002	Settore	Consuntivo II sem. 2001	Preventivo I sem. 2002
Abbigliamento	0,0	1,6	Abbigliamento	4,9	-2,8
Alimentari	16,0	-4,8	Alimentari	37,6	24,1
Altro	7,4	9,4	Altro	6,2	7,4
Carta	5,1	2,0	Carta	4,7	-3,0
Ceramica	20,0	0,0	Ceramica	14,6	0,0
Chimica	1,9	1,0	Chimica	1,1	0,9
Gomma	-6,7	1,6	Gomma	-2,9	3,7
Legno	1,2	3,7	Legno	2,6	3,9
Materiali da costruzioni	5,2	1,5	Materiali da costruzioni	5,0	3,3
Metalmeccanica ed Elettronica	13,9	5,4	Metalmeccanica ed Elettronica	-2,8	-0,3
Pelli	-20,4	14,0	Pelli	-23,1	-9,1
Tessili	0,0	1,6	Tessili	0,0	1,5
Totale	3,2	1,9	Totale	1,0	0,9
Andamento delle scorte prodotti finiti (variazione %)			Andamento delle scorte materie prime (variazione %)		
Settore	Consuntivo II sem. 2001	Preventivo I sem. 2002	Settore	Consuntivo II sem. 2001	Preventivo I sem. 2002
Abbigliamento	0,5	0,0	Abbigliamento	-0,9	-0,4
Alimentari	12,6	-10,1	Alimentari	5,8	-5,2
Altro	4,0	-2,1	Altro	1,9	-2,1
Carta	-6,6	-0,6	Carta	-11,9	0,7
Ceramica	0,0	0,0	Ceramica	2,3	0,0
Chimica	0,4	1,8	Chimica	-2,9	-0,9
Gomma	0,0	0,0	Gomma	0,0	0,0
Legno	-1,2	0,0	Legno	-1,8	-4,4
Materiali da costruzioni	-5,4	1,0	Materiali da costruzioni	1,9	1,9
Metalmeccanica ed Elettronica	0,4	0,4	Metalmeccanica ed Elettronica	-3,6	-0,3
Pelli	-3,9	-0,6	Pelli	-6,2	-0,2
Tessili	0,0	0,0	Tessili	0,0	0,0
Totale	0,2	0,0	Totale	-2,1	-0,5
Andamento del costo di produzione (variazione %)			Grado di utilizzazione degli impianti (%)		
Settore	Consuntivo II sem. 2001	Preventivo I sem. 2002	Settore	Consuntivo II sem. 2001	Preventivo I sem. 2002
Abbigliamento	0,8	0,6	Abbigliamento	75,4	73,1
Alimentari	1,7	0,2	Alimentari	82,2	82,2
Altro	0,3	1,0	Altro	92,5	91,3
Carta	0,0	-0,6	Carta	76,6	76,6
Ceramica	7,7	3,8	Ceramica	75,0	80,0
Chimica	0,8	0,5	Chimica	73,7	77,3
Gomma	0,3	1,5	Gomma	86,4	88,8
Legno	0,9	0,7	Legno	75,3	79,1
Materiali da costruzioni	3,3	1,4	Materiali da costruzioni	77,5	76,4
Metalmeccanica ed Elettronica	-2,1	-1,2	Metalmeccanica ed Elettronica	81,1	81,8
Pelli	9,3	0,0	Pelli	71,0	74,0
Tessili	0,0	2,8	Tessili	86,7	83,7
Totale	0,1	0,3	Totale	77,5	75,7



LE VENDITE

Andamento del fatturato (variazione %)			Andamento del prezzo dei prodotti finiti (variazione %)		
Settore	Consuntivo II sem. 2001	Preventivo I sem. 2002	Settore	Consuntivo II sem. 2001	Preventivo I sem. 2002
Abbigliamento	9,0	-2,3	Abbigliamento	0,2	1,5
Alimentari	40,6	23,9	Alimentari	27,6	-1,4
Altro	6,7	6,4	Altro	0,0	-1,2
Carta	-13,7	7,1	Carta	0,0	0,1
Ceramica	22,3	7,7	Ceramica	7,7	3,8
Chimica	-2,1	1,0	Chimica	0,0	1,2
Gomma	-7,4	5,5	Gomma	-1,2	0,0
Legno	4,5	3,3	Legno	-0,6	0,6
Materiali da costruzioni	5,5	1,3	Materiali da costruzioni	0,6	1,1
Metalmeccanica ed Elettronica	2,0	4,8	Metalmeccanica ed Elettronica	-1,7	2,6
Pelli	-24,7	0,2	Pelli	0,2	0,3
Tessili	-0,8	1,5	Tessili	0,0	1,8
Totale	2,0	3,5	Totale	-7,5	8,7

Mercati di vendita (%)				Mercati di approvvigionamento (%)			
Settore	Regionale	Nazionale	Estero	Settore	Regionale	Nazionale	Estero
Abbigliamento	27,5	45,8	26,7	Abbigliamento	26,8	55,0	18,2
Alimentari	28,2	47,1	24,7	Alimentari	44,4	41,7	13,9
Altro	47,5	41,2	11,3	Altro	43,7	42,5	13,8
Carta	41,8	34,8	23,4	Carta	19,4	64,8	15,8
Ceramica	21,0	46,5	32,5	Ceramica	45,0	40,0	15,0
Chimica	1,5	83,5	15,0	Chimica	0,5	67,0	32,5
Gomma	30,0	41,2	28,8	Gomma	12,0	71,0	17,0
Legno	19,7	62,9	17,4	Legno	16,1	65,0	18,9
Materiali da costruzioni	78,2	21,8	0,0	Materiali da costruzioni	54,7	44,7	0,6
Metalmeccanica ed Elettronica	21,1	60,5	18,4	Metalmeccanica ed Elettronica	17,9	61,9	20,2
Pelli	1,8	52,2	46,0	Pelli	21,0	64,0	15,0
Tessili	22,0	56,8	21,2	Tessili	12,5	71,3	16,2
Totale	31,2	49,7	19,1	Totale	27,0	57,4	16,4

LE ESPORTAZIONI

Produzione per il mercato estero		Esporta		Produz.	Andamento della produz. per il mercato estero (variazione %)	
Settore	Sì	No	%		Consuntivo II sem. 2001	Preventivo I sem. 2002
Abbigliamento	54,0	46,0	53,6	Abbigliamento	6,2	1,5
Alimentari	78,0	22,0	32,6	Alimentari	37,4	38,
Altro	25,0	75,0	45,0	Altro	0,0	5,0
Carta	67,0	33,0	32,3	Carta	9,8	0,0
Ceramica	50,0	50,0	5,0	Ceramica	30,0	15,0
Chimica	100,0	0,0	36,0	Chimica	2,0	3,6
Gomma	60,0	40,0	45,0	Gomma	3,0	0,8
Legno	56,0	44,0	31,4	Legno	0,4	0,4
Materiali da costruzioni	0,0	100,0	0,0	Materiali da costruzioni	0,0	0,0
Metalmeccanica ed Elettronica	48,0	52,0	37,6	Metalmeccanica ed Elettronica	19,9	7,7
Pelli	80,0	20,0	59,2	Pelli	-10,4	-12,1
Tessili	83,0	17,0	39,4	Tessili	-7,8	0,9
Totale	53,1	46,9	38,7	Totale	4,8	4,4

segue ESPORTAZIONI

Andamento del portafoglio ordini per il mercato estero (variazione %)			Andamento del fatturato dovuto alle esportazioni (variazione %)		
Settore	Consuntivo II sem. 2001	Preventivo I sem. 2002	Settore	Consuntivo II sem. 2001	Preventivo I sem. 2002
Abbigliamento	3,0	-1,1	Abbigliamento	14,2	-0,9
Alimentari	41,7	36,1	Alimentari	42,2	35,4
Altro	0,0	0,0	Altro	0,0	5,0
Carta	13,7	0,0	Carta	12,2	0,0
Ceramica	10,0	10,0	Ceramica	40,0	20,0
Chimica	0,8	4,6	Chimica	0,8	4,6
Gomma	1,9	1,8	Gomma	3,0	0,7
Legno	0,2	1,1	Legno	1,0	1,9
Materiali da costruzioni	0,0	0,0	Materiali da costruzioni	0,0	0,0
Metalmecanica ed Elettronica	2,7	3,0	Metalmecanica ed Elettronica	7,5	7,1
Pelli	-29,8	-14,7	Pelli	-31,1	-14,7
Tessili	-3,8	0,9	Tessili	-15,0	8,4
Totale	2,0	2,9	Totale	4,0	5,3

OCCUPAZIONE

Occupazione (variazione %)			Ricorso CIG (%)			Consuntivo II sem. 2001			Preventivo I sem. 2002 (%)		
Settore	Consuntivo	Preventivo	Settore	Ordinaria	Straordinaria	No	Ordinaria	Straordinaria	No		
	II sem. 2001	I sem. 2002									
Abbigliamento	2,3	2,8	Abbigliamento	8,0	0,0	92,0	8,0	0,0	92,0		
Alimentari	7,4	-4,0	Alimentari	0,0	0,0	100,0	0,0	0,0	100,0		
Altro	4,8	4,8	Altro	0,0	0,0	100,0	0,0	0,0	100,0		
Carta	3,5	0,5	Carta	0,0	0,0	100,0	0,0	0,0	100,0		
Ceramica	0,0	0,0	Ceramica	0,0	0,0	100,0	0,0	0,0	100,0		
Chimica	-0,4	1,1	Chimica	0,0	0,0	100,0	0,0	0,0	100,0		
Gomma	-1,5	-0,3	Gomma	20,0	0,0	80,0	0,0	0,0	100,0		
Legno	-0,3	1,0	Legno	11,0	0,0	89,0	11,0	0,0	89,0		
Materiali da costruzioni	3,4	0,7	Materiali da costruzioni	21,4	0,0	78,6	28,6	0,0	71,4		
Metalmecanica ed Elettronica	-1,9	4,6	Metalmec. ed Elettron.	10,3	0,0	89,7	13,8	0,0	86,2		
Pelli	-2,4	-1,7	Pelli	60,0	0,0	40,0	40,0	0,0	60,0		
Tessili	-3,9	0,2	Tessili	16,7	0,0	83,7	0,0	0,0	100,0		
Totale	-0,4	1,4	Totale	12,3	0,0	87,7	10,5	0,0	88,6		

INVESTIMENTI

Investimenti nel II semestre 2001 (%)					Previsione di investimenti futuri (%)			
Settore	Consuntivo II sem. 2001				Preventivo I sem. 2002			
	Sì	Ampliamento	Sostituz.	Altro	Sì	Ampliamento	Sostituz.	Altro
Abbigliamento	45,0	22,0	72,2	5,8	26,0	44,0	28,7	27,3
Alimentari	44,0	30,0	67,5	2,5	56,0	46,0	52,0	2,0
Altro	44,0	50,0	0,0	50,0	56,0	34,0	53,5	12,5
Carta	17,0	100,0	0,0	0,0	17,0	100,0	0,0	0,0
Ceramica	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Chimica	63,0	48,0	42,0	10,0	75,0	53,3	30,0	16,7
Gomma	80,0	2,5	77,5	20,0	100,0	10,0	70,0	20,0
Legno	44,0	42,5	7,5	50,0	75,0	0,0	0,0	100,0
Materiali da costruzioni	57,0	30,0	36,3	12,5	71,0	37,0	53,0	10,0
Metalmecanica ed Elettronica	62,0	37,4	41,0	21,6	52,0	39,3	36,7	24,0
Pelli	80,0	47,5	30,0	22,5	80,0	22,5	52,5	25,0
Tessili	50,0	46,7	53,3	0,0	50,0	26,7	73,3	0,0
Totale	51,0	36,2	45,8	18,0	51,2	38,2	44,7	17,1



3. ASPETTI PARTICOLARI

3.1 L'ANDAMENTO CONGIUNTURALE NELLE QUATTRO PROVINCE

Di seguito viene riportata la consueta esposizione dell'andamento congiunturale nelle quattro province abruzzesi per spiegare gli effetti dell'andamento congiunturale più generale (italiano ed internazionale) sulle componenti del sistema industriale locale, soprattutto su quelle legate ai fattori di competitività e di capacità organizzativa delle imprese.

Con le nuove elaborazioni proposte, in particolare, si cerca di mettere in evidenza quei fattori, che incidono sui processi produttivi relativi ai collegamenti dei mercati, alle potenzialità produttive, all'incidenza delle ragioni di scambio, all'occupazione ed alla capacità produttiva in genere.

Chieti

Sul non brillante andamento conseguito a livello regionale nel corso del secondo semestre 2001, ha inciso significativamente il rallentamento registrato dall'andamento della produzione dell'industria chietina causato dal mantenimento di una serie di fattori di incertezza legati soprattutto al mercato estero, rispetto al quale nello scorcio finale dell'anno si sono pagati anche gli effetti del peggioramento del clima internazionale.

Nel corso del semestre in esame quasi tutti gli indicatori di consuntivo, relativi al regime produttivo, sono orientati sui valori negativi (produzione, scorte, ordinativi) mentre le vendite tengono in qualche modo grazie agli effetti compensativi delle scorte da una parte e dall'aumento dei prezzi dall'altra.

Sul fronte del mercato estero, l'industria chietina, nel generale clima di incertezza, è quella che ha ottenuto il migliore risultato tra le quattro province sia a livello di quote di esportazioni che a livello di ordinativi.

Solo sul fronte del fatturato estero il risultato è stato meno brillante per effetto della riduzione dei prezzi determinato dalla esigenza di reggere la competitività a livello internazionale.

Per quanto riguarda gli aspetti strutturali, l'andamento del semestre in parte determina un brusco effetto sull'andamento dell'occupazione che addirittura subisce un arresto dopo una lunga fase di crescita ottenutasi nel corso dei semestri precedenti. Contemporaneamente, tuttavia, cala il peso della cassa integrazione che per la provincia segna uno dei più bassi indici degli ultimi anni.

Per quanto riguarda la prospettiva per il prossimo semestre, dalle dichiarazioni degli imprenditori, si coglie un clima tendente al generale miglioramento della produzione, degli ordinativi e del grado di utilizzo degli impianti. Anche sulle previsioni relative alle esportazioni tutti gli indicatori elaborati dalle risposte tendono ad un miglioramento, per alcuni aspetti anche deciso.

Anche sul fronte dell'occupazione e degli investimenti le previsioni sono per un miglioramento del quadro.

In sintesi si può affermare una generale tendenza al rialzo dalla fase di relativa stazionarietà conseguita nel corso del secondo semestre 2001.

L'Aquila

L'andamento congiunturale dell'industria della provincia dell'Aquila mantiene un percorso segnato da pesanti incertezze pur se consegue in complesso risultati positivi a livello di produzione e a livello di vendite. Le incertezze in particolare riguardano le aziende dei due comprensori - Peligno ed Aquilano - interessati da forti crisi strutturali accompagnate da una sensibile presenza di interventi di ristrutturazione e di cassa integrazione assieme a massicce previsioni di riduzione dell'occupazione.

In particolare sul fronte della produzione, grazie alla presenza di industrie che non hanno subito marcati segni di rallentamento, il risultato è stato relativamente positivo riuscendo a mantenere una utilizzazione degli impianti su buoni livelli di efficienza.

La caduta delle scorte delle materie prime e la prevista riduzione degli ordini lascia intravedere un clima non favorevole, considerato che la tenuta del fatturato è stata conseguita grazie ad una forte diminuzione dei prezzi.

Anche sul fronte degli scambi con l'estero, a consuntivo del semestre, si registra un relativo rallentamento della crescita con un portafoglio ordini pressoché stazionario e con le vendite che registrano una crescita decisamente contenuta pur a fronte di diverse imprese esportatrici.

Per quanto riguarda le componenti strutturali, nel corso del semestre, l'industria aquilana accenna una decisa flessione dell'occupazione, una crescita della cassa integrazione pur a fronte di una relativa tenuta degli investimenti.

In prospettiva, dalle dichiarazioni degli imprenditori, la situazione tende al peggioramento considerato che a livello di produzione, del grado di utilizzo degli impianti e del portafoglio ordini, gli andamenti sono tutti orientati al ribasso.

Solo sul fronte del fatturato, grazie esclusivamente ad una ripresa dei prezzi, si prevedono miglioramenti che peraltro non investono il mercato estero per il quale invece viene segnalata una decelerazione degli ordinativi.

Anche per quanto riguarda l'occupazione, in base alla previsione degli investimenti, e della cassa integrazione si prospetta il proseguimento di una fase riflessiva a fronte della quale alcuni risultati potrebbero peggiorare rispetto a quello che è stato nel corso del semestre precedente.

Nel clima di opinione l'atteggiamento prevalente è orientato al pessimismo anche se da alcune realtà settoriali e territoriali emergono segnali di fiducia verso una relativa ripresa.

Pescara

L'industria pescarese, in ambito regionale, è quella che ha registrato un miglior andamento congiunturale nel corso del secondo semestre del 2001, pur a fronte di una inclinazione sul negativo degli indicatori previsionali, ciò anche come conseguenza di una certa ciclicità dei regimi produttivi connessi all'incidenza dei fattori dei mercati.

Nel corso del semestre in esame, in particolare, l'industria pescarese ha quasi tutti gli indicatori orientati su andamenti positivi: produzione, portafoglio ordini, livello dell'utilizzo degli impianti. In qualche modo soddisfacente anche l'andamento delle vendite.

Sul fronte del mercato estero, l'industria pescarese ha conseguito un buon risultato sia in termini di andamento della produzione, sia in termini di vendite e di portafoglio ordini.



L'andamento del fatturato estero, in particolare, ha conseguito un buon risultato proseguendo il cammino già intrapreso da tempo verso un ampliamento dei mercati.

Per quanto riguarda gli aspetti strutturali, l'occupazione nel corso del semestre è stata pressoché stazionaria con il mantenimento di un basso regime di cassa integrazione, mentre gli investimenti si sono mantenuti sui livelli ricorrenti considerato che più del 70% è riservato ad interventi di manutenzione.

Per quanto riguarda la prospettiva per il prossimo semestre, un po' in controtendenza con quanto si registra nelle altre province, gli imprenditori pescaresi prevedono rallentamenti per quasi tutti gli indicatori.

Dal ribasso della produzione (-0,7) al portafoglio ordini sino al fatturato. In ribasso anche il grado di utilizzazione degli impianti e le scorte sia di materie prime che dei prodotti finiti.

Sintomo, questi due ultimi aspetti, di una caduta di produzione generale e, in particolare, di una accentuazione dell'andamento riflessivo del mercato estero.

Anche sul fronte degli investimenti e dell'occupazione le prospettive non sono rosee, con un clima di opinione tra la classe imprenditoriale impostata ad un atteggiamento quasi pessimistico.

Teramo

Sul piano più generale l'andamento congiunturale dell'industria teramana, pure se su toni contenuti registra, a consuntivo del semestre, un orientamento della generalità degli indicatori verso valori positivi.

Sono infatti tendenzialmente positivi i risultati della produzione, del portafoglio ordini, del fatturato, e delle vendite, il tutto accompagnato da un buon livello del grado di utilizzazione degli impianti.

Per quanto riguarda le scorte i segni opposti dimostrano anche qui che si è fatto ricorso agli effetti compensativi tra produzione e scorte per mantenere i livelli di vendita su una soglia di relativa crescita.

Non altrettanto bene sono andate le cose sul fronte del mercato estero, rispetto al quale l'industria teramana ha una forte dipendenza soprattutto in funzione di produzioni più esposte ai fattori di competitività tanto che, ad esempio, il fatturato per l'estero è stato quello che ha subito la maggiore flessione.

Per quanto riguarda l'occupazione, l'industria teramana si colloca su una posizione di relativa stazionarietà con un ricorso alla cassa integrazione decisamente scarso, mentre sul fronte degli investimenti i risultati ottenuti a consuntivo delineano un quadro relativamente favorevole, considerato che circa una azienda su due denuncia nuovi investimenti e di questi circa la metà è destinata ad ampliamenti.

In termini di prospettiva si potrebbe dire che l'industria teramana, rispetto a quelle delle altre province, è quella che delinea la migliore previsione considerato che tutti gli indicatori si mantengono su valori positivi anche se su tassi mantenuti.

Anche sul fronte degli investimenti e dell'occupazione le previsioni sono positive, pur considerando che su questi aspetti, in particolare, trapelano segnali di incertezza.

TABELLE PROVINCIALI E REGIONALI**LA PRODUZIONE**

	<i>Chieti</i>	<i>L'Aquila</i>	<i>Pescara</i>	<i>Teramo</i>	<i>Abruzzo</i>
<u>Andamento della produzione (Variazione %)</u>					
<i>Consuntivo II semestre 2001</i>	-1,0	4,8	4,2	0,5	3,2
<i>Preventivo I semestre 2002</i>	1,3	2,8	-0,7	5,0	1,9
<u>Andamento del portafoglio ordini (Variazione %)</u>					
<i>Consuntivo II semestre 2001</i>	-2,1	1,7	3,0	1,5	1,0
<i>Preventivo I semestre 2002</i>	4,8	0,9	-2,0	0,3	0,9

LE SCORTE

	<i>Chieti</i>	<i>L'Aquila</i>	<i>Pescara</i>	<i>Teramo</i>	<i>Abruzzo</i>
<u>Andamento delle scorte prodotti finiti (Variazione %)</u>					
<i>Consuntivo II semestre 2001</i>	-1,0	1,8	0,6	-0,4	0,2
<i>Preventivo I semestre 2002</i>	1,3	-1,2	-0,5	0,2	0,0
<u>Andamento delle scorte di materie prime (Variazione %)</u>					
<i>Consuntivo II semestre 2001</i>	-4,0	-5,6	0,4	0,1	-2,1
<i>Preventivo I semestre 2002</i>	-1,0	-0,2	-0,9	0,2	-0,5
<u>Andamento del costo di produzione (Variazione %)</u>					
<i>Consuntivo II semestre 2001</i>	1,6	-4,6	0,4	2,0	0,1
<i>Preventivo I semestre 2002</i>	0,7	-2,9	0,4	2,4	0,3
<u>Grado di utilizzazione degli impianti (%)</u>					
<i>Consuntivo II semestre 2001</i>	72,0	74,0	79,0	82,0	77,0
<i>Preventivo I semestre 2002</i>	75,0	68,0	76,0	82,0	76,0



LE VENDITE

	<i>Chieti</i>	<i>L'Aquila</i>	<i>Pescara</i>	<i>Teramo</i>	<i>Abruzzo</i>
<u>Andamento del fatturato (Variazione %)</u>					
<i>Consuntivo II semestre 2001</i>	2,7	2,7	2,0	0,7	2,0
<i>Preventivo I semestre 2002</i>	6,0	7,7	-1,3	2,7	3,5
<u>Andamento del prezzo dei prodotti finiti (Variazione %)</u>					
<i>Consuntivo II semestre 2001</i>	3,7	-14,3	0,1	0,6	-7,5
<i>Preventivo I semestre 2002</i>	0,1	17,8	1,3	1,7	8,7
<u>Mercati di vendita (%)</u>					
<i>regionale</i>	22,0	40,0	50,0	21,0	31,0
<i>nazionale</i>	64,0	44,0	35,0	52,0	50,0
<i>estero</i>	14,0	16,0	15,0	27,0	19,0
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<u>Mercati di approvvigionamento (%)</u>					
<i>regionale</i>	18,0	34,0	33,0	25,0	27,0
<i>nazionale</i>	60,0	45,0	53,0	64,0	57,0
<i>estero</i>	22,0	22,0	14,0	11,0	16,0
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

IL MERCATO ESTERO

Chieti L'Aquila Pescara Teramo Abruzzo

Produzione per il mercato estero (%)

Sì	63,0	40,0	46,0	56,0	53,0
No	37,0	60,0	54,0	44,0	47,0
% prod. Esportata	33,0	40,0	39,0	43,0	39,0

Andamento della produzione per il mercato estero (Variazione %)

<i>Consuntivo II semestre 2001</i>	6,2	3,3	10,0	-1,4	4,8
<i>Preventivo I semestre 2002</i>	8,5	7,4	1,6	-0,2	4,4

Andamento del portafoglio ordini per il mercato estero (Variazione %)

<i>Consuntivo II semestre 2001</i>	3,7	0,5	2,9	0,7	2,0
<i>Preventivo I semestre 2002</i>	7,6	0,3	2,8	0,1	2,9

Andamento del fatturato dovuto alle esportazioni (Variazione %)

<i>Consuntivo II semestre 2001</i>	0,6	1,4	15,2	-2,3	4,0
<i>Preventivo I semestre 2002</i>	11,5	8,2	1,4	-0,1	5,3

L'OCCUPAZIONE

Chieti L'Aquila Pescara Teramo Abruzzo

Andamento dell'occupazione (Variazione %)

<i>Consuntivo II semestre 2001</i>	-4,7	-1,2	2,8	0,7	-0,4
<i>Preventivo I semestre 2002</i>	5,2	0,7	-1,0	0,8	1,4

Ricorso alla C.I.G. (%)

<i>CIG ordinaria</i>	10,0	10,0	12,0	13,0	12,0
<i>CIG straordinaria</i>	0,0	5,0	0,0	0,0	0,0
<i>Nessun ricorso</i>	90,0	85,0	88,0	87,0	87,0

Previsione di ricorso alla C.I.G. (%)

<i>CIG ordinaria</i>	3,0	10,0	17,0	13,0	11,0
<i>CIG straordinaria</i>	0,0	5,0	0,0	0,0	0,0
<i>Nessun ricorso</i>	97,0	85,0	83,0	87,0	89,0



GLI INVESTIMENTI

	<i>Chieti</i>	<i>L'Aquila</i>	<i>Pescara</i>	<i>Teramo</i>	<i>Abruzzo</i>
<u>Investimenti nel II semestre 2001 (%)</u>					
Si	60,0	55,0	46,0	46,0	51,0
No	40,0	45,0	54,0	54,0	49,0
<u>Ripartizione degli investimenti effettuati (%)</u>					
<i>Per ampliamento</i>	36,0	36,0	14,0	48,0	36,0
<i>Per sostituzione</i>	52,0	47,0	62,0	31,0	46,0
<i>Altro</i>	12,0	17,0	24,0	22,0	18,0
<u>Previsione di investimenti futuri (%)</u>					
Si	67,0	50,0	54,0	38,0	51,0
No	33,0	50,0	46,0	62,0	49,0
<u>Ripartizione degli investimenti previsti (%)</u>					
<i>Per ampliamento</i>	30,0	51,0	24,0	43,0	38,0
<i>Per sostituzione</i>	44,0	48,0	57,0	30,0	45,0
<i>Altro</i>	26,0	1,0	19,0	7,0	17,0

3.2 GLI ASPETTI DIMENSIONALI

La consueta analisi dell'andamento congiunturale dell'industria abruzzese rispetto alle dimensioni delle aziende riconferma appieno le due caratterizzazioni di fondo presenti nel tessuto produttivo, come la maggiore vivacità ed elasticità delle piccole imprese e la migliore organizzazione produttiva delle grandi imprese capaci, quest'ultime, di rapportarsi agli andamenti ciclici della congiuntura con maggiore efficacia ed aggressività.

L'una e l'altra caratterizzazione, come si può intuire, confermano il mantenimento di una relativa competitività verso le situazioni di mercato nelle quali operano, fermo restando comunque che le dimensioni delle aziende hanno una rilevanza non trascurabile.

Le grandi aziende sono quelle che riescono meglio ad operare in regime di concorrenzialità più aperte, grazie soprattutto al fatto che esse sono meglio attrezzate sia per dotazione di mezzi produttivi, sia per dotazioni tecnologiche adeguate a garantire qualità e potenzialità produttive.

Le piccole aziende, invece, riescono a mantenere la propria competitività grazie soprattutto alla loro maggiore flessibilità e alla conseguente adattabilità ai mutamenti di mercato, particolarmente per le manovre che riescono a sviluppare nel contenimento dei costi, in specie il costo del lavoro, e nella capacità di riconversione dei processi

L'uso di questi meccanismi è principalmente rintracciabile nella organizzazione dei processi che le grandi aziende operano con programmazioni di lungo periodo e ben ancorate a prospettive di mantenimento dei loro regimi produttivi. Per le piccole aziende, invece, i margini di manovra investono oltre che i prezzi anche il processo di gestione delle scorte e la intensificazione dei regimi produttivi.

L'andamento congiunturale relativo al secondo semestre 2002, riconferma in pieno le potenzialità e i collegamenti che hanno queste due sezioni nell'industria abruzzese rispetto all'evoluzione dei mercati.

Si riconferma infatti come la piccola impresa abbia mantenuto, ed in qualche settore anche migliorato, i regimi produttivi, persino quelli connessi al mercato estero e soprattutto anche nei settori tradizionali, che tra l'altro sono quelli più esposti alla concorrenza per fatti connessi ai costi di produzione.

Le aziende più grandi operanti nei settori consolidati e nelle tipologie produttive maggiormente favorite dal mercato come la metalmeccanica, i mezzi di trasporto e la chimica hanno riconfermato il più rilevante ruolo anche sul fronte del mercato estero, mentre per altri settori e tipologie produttive si sono rilevati momenti di incertezza soprattutto in quelle aziende che progressivamente vanno perdendo i vantaggi connessi ai sostegni che derivano dai particolari regimi agevolativi.



3.3 IL TERZIARIO AVANZATO

Sulla base del cambiamento degli indicatori rilevati con l'indagine per questo settore, diviene oggi più agevole procedere all'andamento congiunturale anche in relazione alla più stretta attinenza che essi hanno con gli analoghi indicatori ottenuti per l'industria.

Ciò tra l'altro consente di mettere in rapporto tra di loro l'andamento congiunturale dei due settori anche al fine di cogliere quegli elementi che spiegano il grado di dipendenza dell'uno rispetto all'altro.

Sotto questo profilo si ricorda che questo settore, in campo abruzzese, manca ancora di una piena integrazione con il tessuto industriale, soprattutto a ragione di una tipologia di attività che non è strettamente legata alle peculiarità ed alle caratteristiche della domanda. Esaminando quanto è avvenuto nel corso del semestre in esame, notiamo come nell'ambito della composizione delle attività svolte, rispetto al primo semestre, sono cresciute di peso le attività più specialistiche a riprova di come il quadro dei "prodotti" erogati si vada in qualche modo orientando verso una domanda più varia ed articolata.

Ciò si evidenzia anche dal cambiamento dell'occupazione presente all'interno del settore, che in termini tendenziali registra una decisa crescita del peso dell'occupazione indipendente, portatrice, come è evidente, di maggiore qualificazione e professionalità.

Per quanto riguarda l'andamento produttivo anche per questo settore, come per l'industria, il secondo semestre è stato un periodo di rallentamento, considerato che pur crescendo il fatturato in termini tendenziali, la variazione semestrale mostra invece una decisa tendenza al ribasso dell'andamento degli ordini orientati su una tendenza riflessiva.

Sul fronte del mercato estero, la struttura del terziario avanzato abruzzese non mostra di essere particolarmente agguerrita, dato il peso irrisorio che ha il fatturato estero sul totale.

L'andamento degli investimenti evidenzia come questo settore sia sottoposto ad un processo di riorganizzazione su toni decisamente bassi, come dimostra la crescita contenuta con cui si evolvono gli investimenti nella ricerca e nello sviluppo la cui incidenza, tra l'altro, rispetto al totale degli investimenti, è inferiore al 10% così come appare di scarso rilievo il peso che questi stessi investimenti hanno rispetto al fatturato ed agli utili.

Di fronte a questa situazione si evidenzia come, pure a fronte di una struttura industriale ben organizzata ed attrezzata, il terziario avanzato in Abruzzo ancora manca di una corrispondente integrazione a causa probabilmente di una presenza eccessiva all'interno dell'industria abruzzese, di componenti esogene che come è noto, per i servizi più avanzati, sono per lo più in grado di operare autonomamente.

TERZIARIO AVANZATO			
	Consuntivo		Preventivo
ATTIVITÀ SVOLTA (%)	I semestre 2001	II semestre 2001	I semestre 2002
Consulenza	65	50	56
Informatica	12	25	22
Ingegneria	12	5	6
Marketing	12	15	17
Certificazione Qualità	6	10	28
Formazione e Risorse Umane	18	20	17
Servizi alla ricerca	18	10	6
Altro	35	25	56
ADDETTI (Valori Percentuali dipendenti ed indipendenti)			
	Dipendenti (%)	Indipendenti (%)	Totale (%)
Fine 2° semestre 2001	69,2	30,8	100,0
Fine stesso semestre anno precedente	64,1	35,9	100,0
ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE (%)			
Variazione percentuale fatturato	Italia	Eestero	Totale
Variazione su 1° semestre 2001	30,4	0	30,4
Variazione su stesso semestre anno precedente	41,0	0	41,0
ANDAMENTO ORDINI			
Variazione percentuale	Italia	Eestero	Totale
Variazione su 1° semestre 2001	3,3	0	3,3
Variazione su stesso semestre anno precedente	4,9	0	4,9
Incidenza percentuale di fatturato estero su totale fatturato			
Semestre in corso		0,4	
Stesso semestre anno precedente		0	
INVESTIMENTI IN R&S			
Variazione percentuale del totale investimenti			
Rispetto al 1° semestre 2001		2,2	
Rispetto allo stesso semestre anno precedente		8,4	
Incidenza percentuale degli investimenti in R&S			
Rispetto al totale degli investimenti		7,1	
Percentuale degli investimenti in R&S			
Rispetto al fatturato		2,3	
Rispetto agli utili		6,0	



3.4 L'ARGOMENTO DEL GIORNO: IL PERSONALE

Seguendo la consuetudine di riservare nell'ambito dell'indagine uno spazio a sondaggi sull'opinione degli imprenditori riguardo ad argomenti di interesse e di attualità per le aziende, con questo numero si è preferito soffermarsi su taluni aspetti che riguardano il personale, e specificamente l'influenza che possono avere taluni caratteri e modalità di supporto nel funzionamento dell'azienda.

Ciò è apparso interessante anche in relazione al più recente dibattito sulle questioni contrattuali e sull'influenza che queste possono avere nei problemi di riorganizzazione e di riconversione che le aziende, in maniera sempre più pressante, avvertono come una esigenza non rinviabile a causa dei mutamenti che incalzano assieme alla necessità di innovazioni che sono indispensabili per mantenere la competitività sui mercati.

Per avere un minimo ed essenziale riferimento sui problemi connessi al personale, nel questionario di indagine sono stati inseriti tre quesiti utili non solo per tracciare un breve profilo sulle carenze, in qualche modo rintracciabili nel sistema delle relazioni interne, ma anche per capire come esse, a giudizio degli imprenditori, possono avere influenzato lo sviluppo dell'azienda.

Con il primo quesito si è potuto tracciare una sommaria graduatoria di alcuni fattori che hanno avuto incidenza negativa nel funzionamento dell'azienda.

Per quanto riguarda il primo posto in graduatoria, come fattore di influenza negativa, circa 5 imprenditori su 10, indicano la mancanza di flessibilità del contratto e 4 su 10, in maniera paritetica, la carenza di personale qualificato e la eccessiva rigidità delle norme contrattuali.

Altrettanto significativo è il "peso minimo" che assumono le posizioni relative al livello di retribuzione e alle modalità di assunzione (3 imprenditori su 10 li collocano all'ultimo posto e circa 5 imprenditori su 10 agli ultimi 2 posti).

Dal quadro, come appena riportato, si può trarre una breve considerazione: sul piano contrattuale gli imprenditori sono disponibili ad un pieno riconoscimento della professionalità (vedi lo scarso peso che hanno i livelli di retribuzione), considerando però contestualmente altrettanto importante stabilire forme contrattuali in piena libertà e comunque alla condizione che siano garantiti livelli adeguati di formazione.

Sulle modalità contrattuali più elastiche, come fattore di incidenza nella efficienza dell'azienda più di 7 intervistati su 10 ritengono indispensabile legare il rapporto contrattuale agli andamenti produttivi, definendo così in maniera chiara la posizione prevalente anche sulla tanto discussa esigenza di rivedere le norme contrattuali e specificamente l'articolo 18.

Per quanto riguarda gli aspetti organizzativi e funzionali, sui quali i fattori esaminati possono avere avuto influenza, più di 6 imprenditori su 10 dichiarano che essi incidono negativamente sulla competitività aziendale.

Di riflesso a queste posizioni emerge una precisa problematica riconducibile a due posizioni di fondo:

- in primo luogo, in relazione alla flessibilità del contratto che, come si vede, è preferito aperto in considerazione della necessità di mantenere e sviluppare la competitività dell'azienda che rimane il carattere più forte in grado di garantire la salvaguardia dell'occupazione;
- in secondo luogo altrettanto chiaramente emerge, come condizione basilare, l'esigenza di garantirsi livelli di professionalità adeguati alle attività aziendali e ciò senza condizioni limitative sul piano sostanziale del rapporto di lavoro come emerge dal ridotto rilievo che si dà ai livelli retributivi.

Problemi connessi al personale ed incidenza sulla organizzazione e sull'efficienza aziendale.

Nello schema che segue, l'esposizione dei dati viene proposta secondo lo stesso criterio con cui i quesiti relativi erano elencati nel questionario. Le risposte sono ricomposte secondo il peso percentuale sul complesso delle persone intervistate.

8.1 Si indichi una graduatoria, tra i fattori che seguono, di quelli che si ritiene abbiano avuto una incidenza negativa sul funzionamento della Sua azienda.

	Peso percentuale (%)				
	1	2	3	4	5
Livello retribuzione	25,4	10,9	12,7	21,8	29,2
Modalità assunzione	17,5	7,5	17,5	25,0	30,0
Carenza di qualificazione professionale	43,3	21,7	21,7	6,7	3,3
Mancanza flessibilità	46,9	27,1	12,4	8,7	4,9
Eccessiva rigidità norme	40,7	36,0	14,0	6,2	3,1

8.2 Ritiene importante per la Sua azienda un rapporto meno vincolante con i dipendenti in relazione alla licenziabilità connessa agli andamenti produttivi?

Peso percentuale (%)	
Abbastanza	73,4
Poco	17,4
Non importa	4,6
Non so	4,6

8.3 Ritiene che i fattori elencati nel precedente punto 8.1 abbiano potuto avere influenza sulle dimensioni della Sua azienda, sul grado di competitività, sull'introduzione di nuove tecnologie?

	Peso percentuale	
	Sì	No
Dimensioni	35	65
Competitività	62	38
Tecnologie	25	75



ANCE ABRUZZO

Consulta Regionale Costruttori Edili Abruzzesi

L'ANDAMENTO CONGIUNTURALE DELL'INDUSTRIA DELLE COSTRUZIONI IN ABRUZZO

Anno 2001

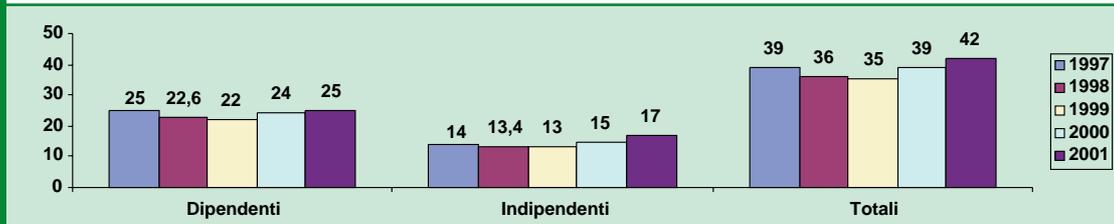
Via A. De Gasperi, 60 - 67100 L'Aquila - Tel. 086262172 Fax 086262151 e-mail: anceab@tin.it

Il quadro generale

Gli aspetti occupazionali

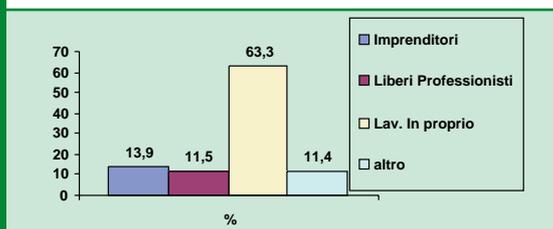
Nei grafici seguenti sono riportati i valori relativi agli occupati, dipendenti ed indipendenti, nel settore delle costruzioni.

L'occupazione, nell'ultimo triennio, è abbastanza stabile; la maggior parte dei lavoratori indipendenti è costituita dagli imprenditori; per quanto riguarda i lavoratori dipendenti l'80% sono operai, è molto bassa la presenza di quadri e dirigenti.

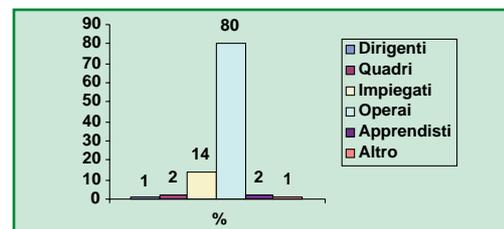


1.1 Occupazione: Lavoratori dipendenti, indipendenti e totali (in migliaia)

Fonte: ISTAT



1.2 Suddivisione % Lavoratori Indipendenti



1.3 Suddivisione % Lavoratori Dipendenti

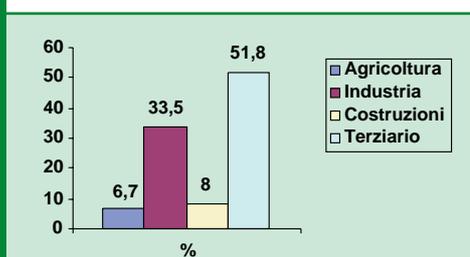
(*) Le elaborazioni sono state effettuate su dati ANCE, CRESME, ISTAT, CRESA, banca dati ANCE ABRUZZO ed altri Istituti Nazionali e Regionali.

I grafici seguenti riportano l'incidenza percentuale del settore delle costruzioni in termini di occupati e di concorso alla produzione del reddito in Abruzzo.

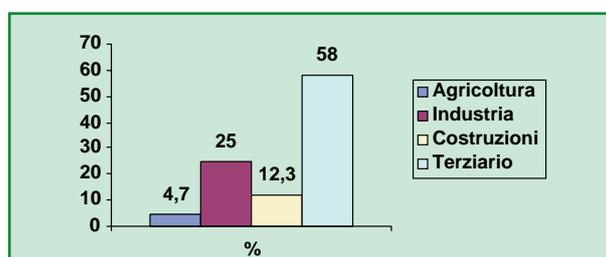
Gli occupati diretti nelle costruzioni rappresentano circa l'8%; considerando i settori indotti, l'incidenza è stimata nel 13%, di conseguenza circa un quarto degli occupati nell'industria appartengono al settore delle costruzioni.

Le costruzioni contribuiscono con il 12,3% alla produzione del reddito regionale, pari alla metà del reddito prodotto dal settore industriale e a 2,5 volte quello prodotto in agricoltura.

1.4 Occupati nei vari settori (%)



1.5 Concorso alla Produzione del Reddito (%)





Nei grafici seguenti è riportato un confronto tra gli occupati nel settore delle costruzioni ed in altri comparti industriali.

Come si vede (fig. 1.6), il settore delle costruzioni occupa lo stesso numero di addetti di quelli dei settori delle lavorazioni metalliche e non metalliche, o delle costruzioni dei mezzi di trasporto e di quelle meccaniche o elettriche, messi insieme; oppure, (fig. 1.7) di quelli dei settori alimentari, chimici e tessili.

Come si vede, le costruzioni rappresentano un comparto che assume notevole valenza, in termini di occupazione e fatturato nell'economia abruzzese.

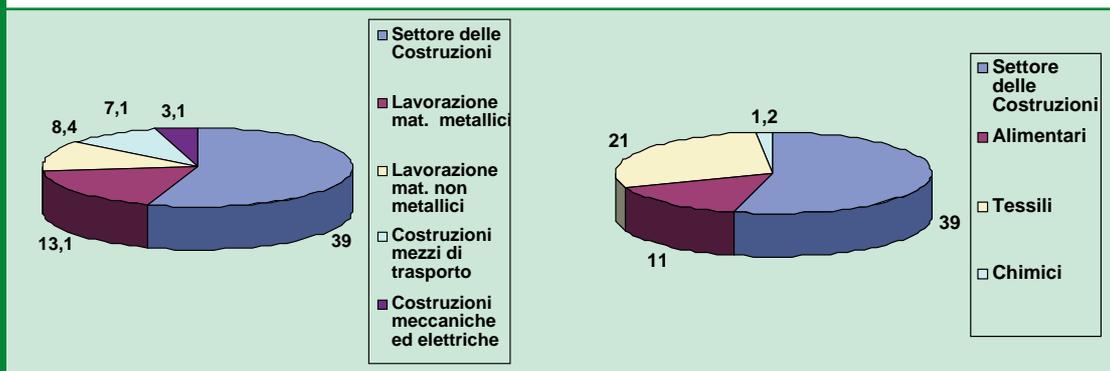


Fig. 1.6

Addetti nelle Costruzioni ed in altri Settori (in migliaia)

Fig. 1.7

I Settori Collegati con l'Edilizia

Secondo le elaborazioni effettuate dall'ANCE sulla base dei dati ISTAT sulla produzione industriale, i livelli produttivi delle industrie produttrici di beni e manufatti impiegati in edilizia e nelle opere infrastrutturali, dopo aver registrato una evoluzione positiva nel triennio 1998 - 2000 (+5,6% nel 1998, +5,1% nel 1999 e 5,5% nel 2000), evidenziano una fase di riflessione nel primo semestre del 2001 (+0,7%). La sostanziale stazionarietà dei livelli produttivi registrata nel 1° semestre 2001 è la risultante di andamenti diversificati per tipologia di bene: hanno registrato segni positivi la produzione di caldaie, di getti di acciaio per l'edilizia, di calcestruzzo, di apparecchi igienico - sanitari e di macchine da cantiere, le altre produzioni hanno registrato flessioni o situazioni statiche.

Sintesi

Il 2001, che segna il terzo anno di crescita del settore delle costruzioni, è caratterizzato da un tasso di sviluppo più contenuto rispetto a quelli del 1999 e 2000.

Le agevolazioni fiscali per le ristrutturazioni edilizie e le leggi regionali sullo stesso settore, hanno dato un notevole impulso al comparto e sono state ormai recepite ed assimilate dagli Operatori e dalle Famiglie che le utilizzano sempre di più.

Anche nel 2001 prosegue il recupero dei livelli occupazionali diretti e nei settori indotti.

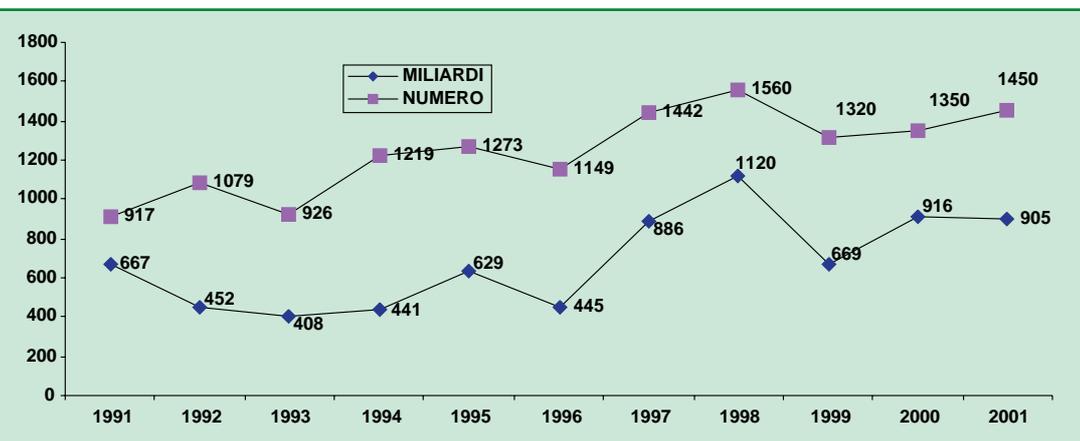
Nel 2001 tutti i tre comparti che caratterizzano il settore delle costruzioni evidenziano un rallentamento della tendenza positiva degli anni precedenti.

Le previsioni per l'anno 2002, a livello nazionale e regionale, per il settore delle costruzioni risultano ancora positive ma contrassegnate da un tasso di crescita ancora più contenuto.

Il comparto delle opere pubbliche sarà quello che maggiormente risentirà dell'inversione di tendenza.

In Abruzzo, specialmente in provincia di Pescara continuerà il trend positivo per le nuove abitazioni e gli interventi di recupero, di ristrutturazione edilizia e riqualificazione urbana assumeranno un peso sempre maggiore.

Gli appalti Pubblici

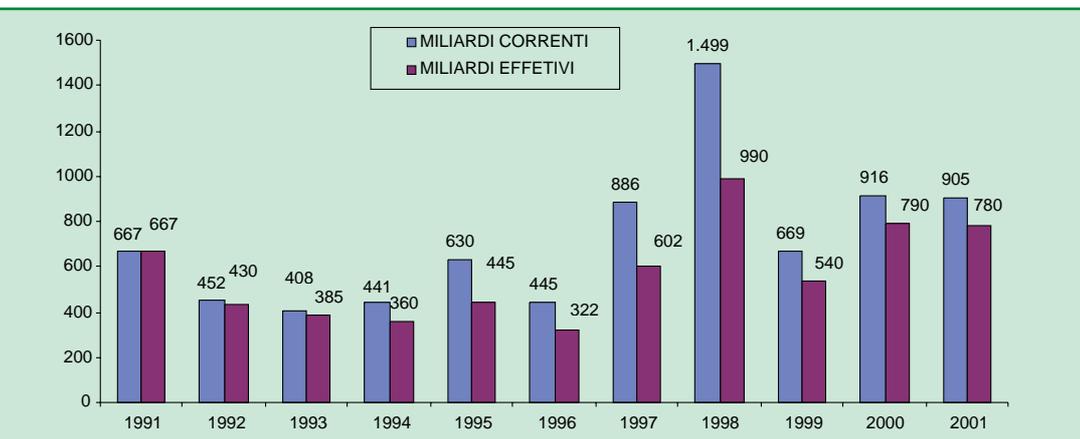


2.1 Lavori appaltati in Abruzzo

Nel grafico sono riportati, in miliardi correnti, l'ammontare dei lavori appaltati dal 1991 al 2001 ed il numero degli appalti.

Nel 2001 il valore dei lavori appaltati è stato, sostanzialmente, uguale a quello del 2000. Esaminando i dati mensili, nell'ultimo trimestre si è registrata una sensibile diminuzione rispetto allo stesso trimestre del 2000: Tale andamento continuerà, a meno di interventi immediati, anche nel 2002 con ripercussioni negative sull'occupazione.

Diminuisce il taglio medio degli appalti. Sono molto rari lavori nella fascia di importo superiore a 3 miliardi.



2.2 Lavori appaltati in Abruzzo (miliardi correnti e miliardi effettivi)

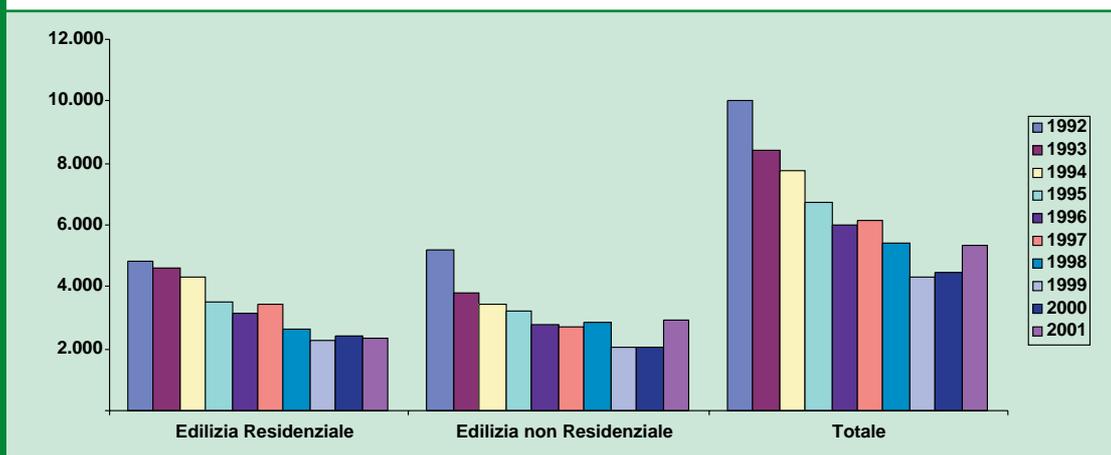


Nel grafico precedente sono riportati gli andamenti relativi ai lavori appaltati in miliardi correnti ed ai lavori effettivamente iniziati in lire 1991.

Il calcolo dei lavori effettivi è stato fatto in base:

- alle rivalutazioni ISTAT;
- ai ribassi medi applicati (dal 7% del 1991/2 al 25% del 1995 ed al 15% del 1997, a valori superiori al 22% registrati nel 1999 e 2001);
- alla percentuale stimata di lavori non iniziati (5% nel 1991, 15% nel 1998 e 10% nel 2000).

La produzione Edilizia



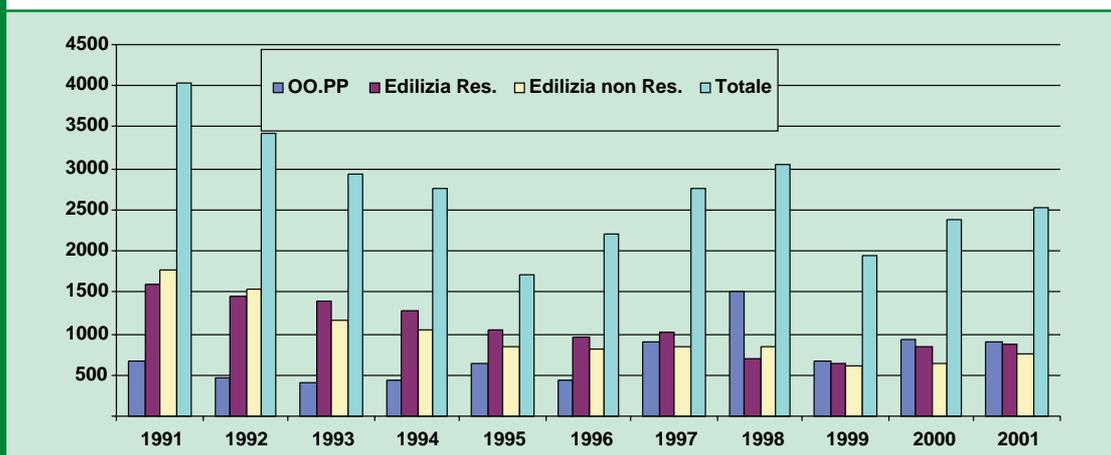
3.1 Andamento della produzione edilizia (migliaia di mc.)

Il grafico riporta l'andamento, il migliaia di metri cubi, della produzione di edilizia residenziale e non residenziale in Abruzzo, e della produzione totale.

Come si vede, dopo un periodo fortemente negativo negli ultimi tre anni si è avuta una inversione di tendenza; tale andamento, anche se con minore intensità, dovrebbe proseguire anche nel 2002.

Siamo, comunque a valori pari al 60% di quelli registrati in Abruzzo fino al 1992.

La quota di mercato del recupero edilizio è in continua forte crescita.



3.2 Valore del Settore delle Costruzioni in Miliardi correnti

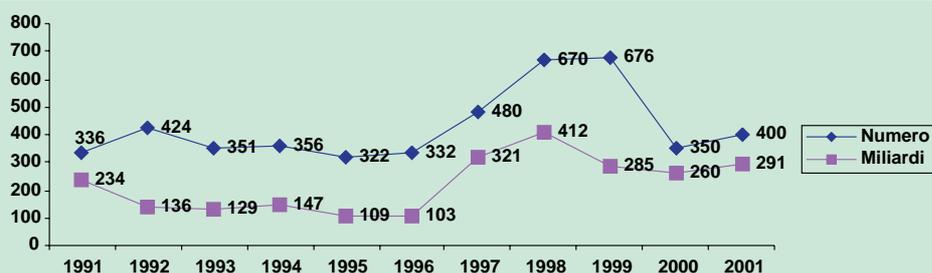
Nel grafico è riportato l'andamento del valore di costruzione in miliardi dei tre segmenti del settore delle costruzioni (Opere Pubbliche, edilizia residenziale, edilizia non residenziale). Tale valore è stimato nel 2001 in circa 2500 miliardi cui vanno aggiunti 7 – 800 miliardi di manutenzioni ordinarie e straordinarie. Come si vede, le opere pubbliche rappresentano, anche in Abruzzo, circa il 30% del mercato.

Nel 1998 si è avuto un notevole incremento nel settore delle opere pubbliche dovuto, in particolare alla necessità di appaltare i lavori in vista dell'uscita dell'Abruzzo dalle Regioni dell'obiettivo 1 dell'U.E.

Dal 1998 al 2001 sono state presentate circa 18.000 domande di detrazione delle spese per interventi di recupero edilizio, con un trend decisamente crescente (3.987 nel 1998, 4.507 nel 1999, e 4.300 nel 2000 e 4786 nel 2001).

Il quadro della quattro province

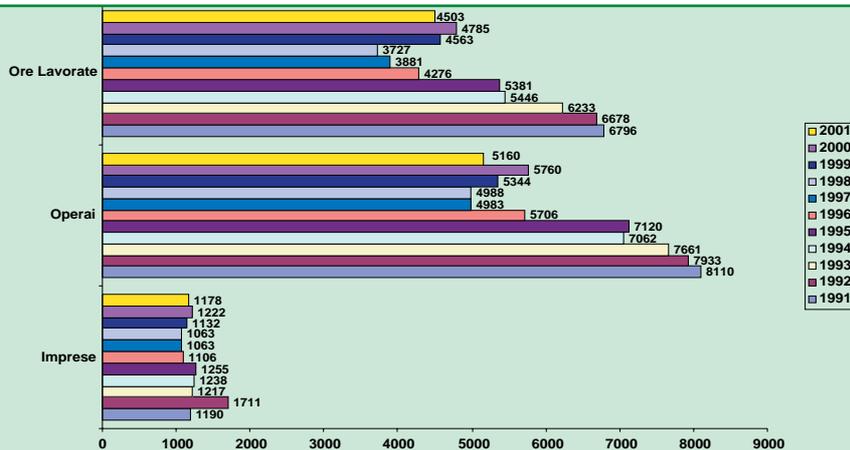
Provincia dell'Aquila



AQ 1 - Lavori appaltati nella provincia dell'Aquila – in numero e in miliardi correnti



AQ 2 - Andamento della produzione edilizia in migliaia di metri cubi

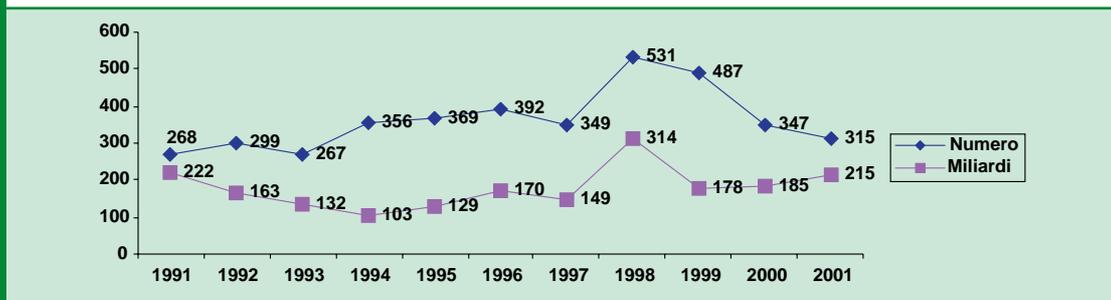


AQ 3 - Occupazione ed Imprese – Casse Edili – ore lavorate in migliaia

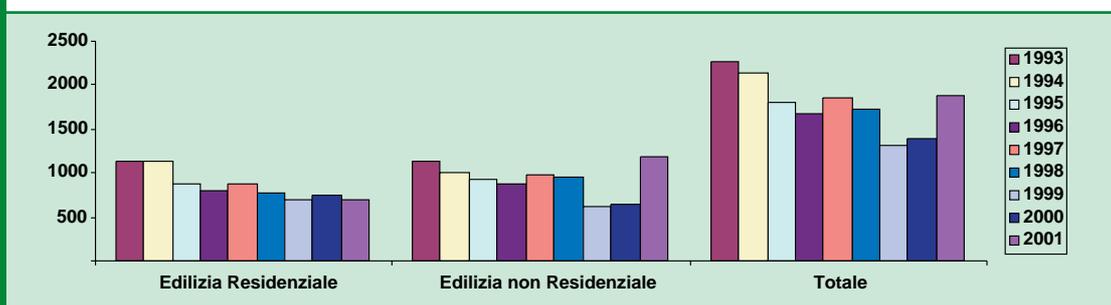


In Provincia dell'Aquila si registrano una sostanziale tenuta nelle OO.PP ed una decisa inversione di tendenza nell'edilizia, specialmente quella non residenziale.

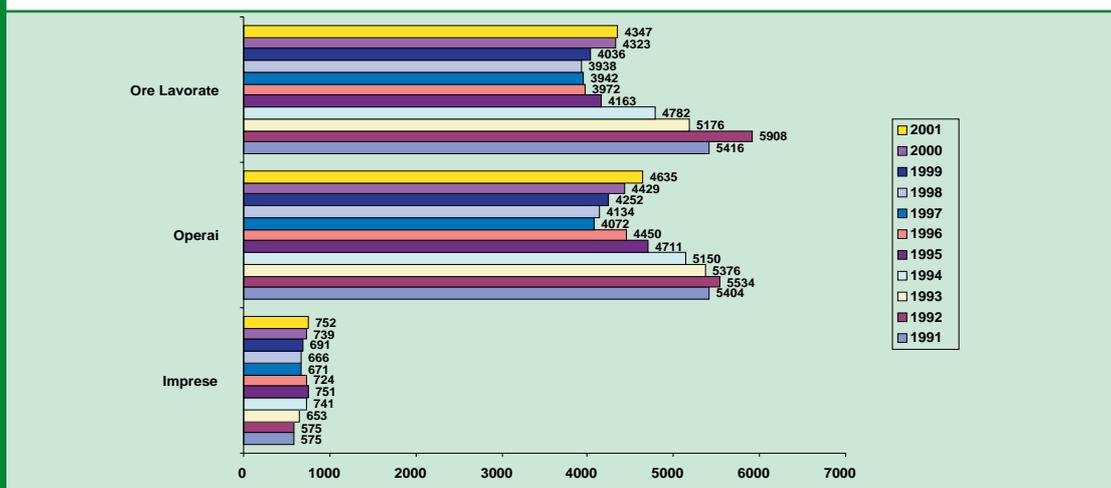
Provincia di Chieti



CH 1 - Lavori appaltati nella provincia di Chieti – in numero e in miliardi correnti

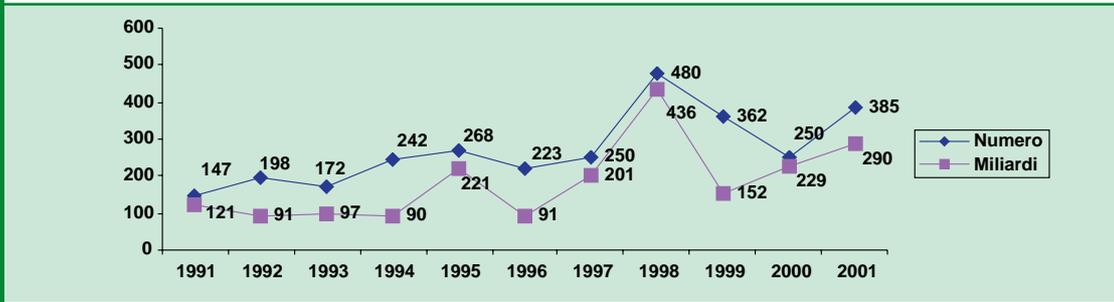


CH 2 - Andamento della produzione edilizia in migliaia di metri cubi

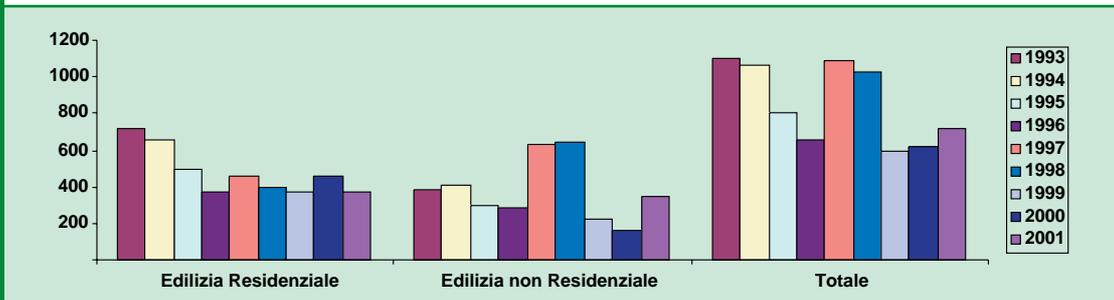


CH 3 - Occupazione ed Imprese – Casse Edili – ore lavorate in migliaia

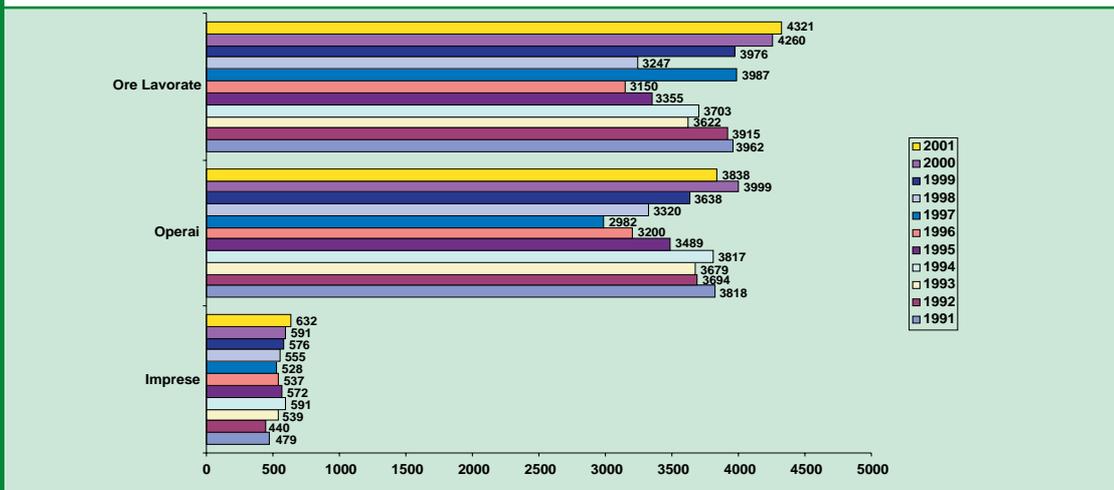
Provincia di Pescara



PE 1 - Lavori appaltati nella provincia di Pescara – in numero e in miliardi correnti



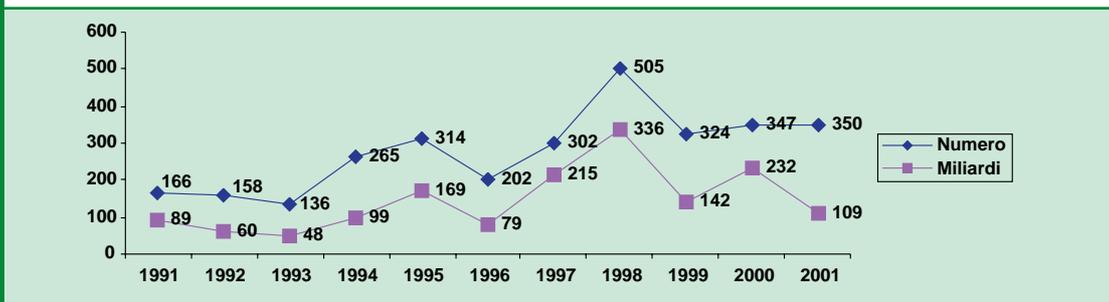
PE 2 - Andamento della produzione edilizia in migliaia di metri cubi



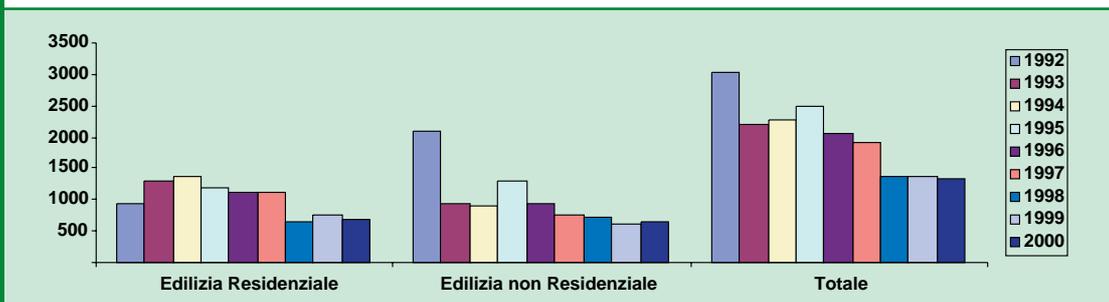
PE 3 - Occupazione ed Imprese – Casse Edili – ore lavorate in migliaia



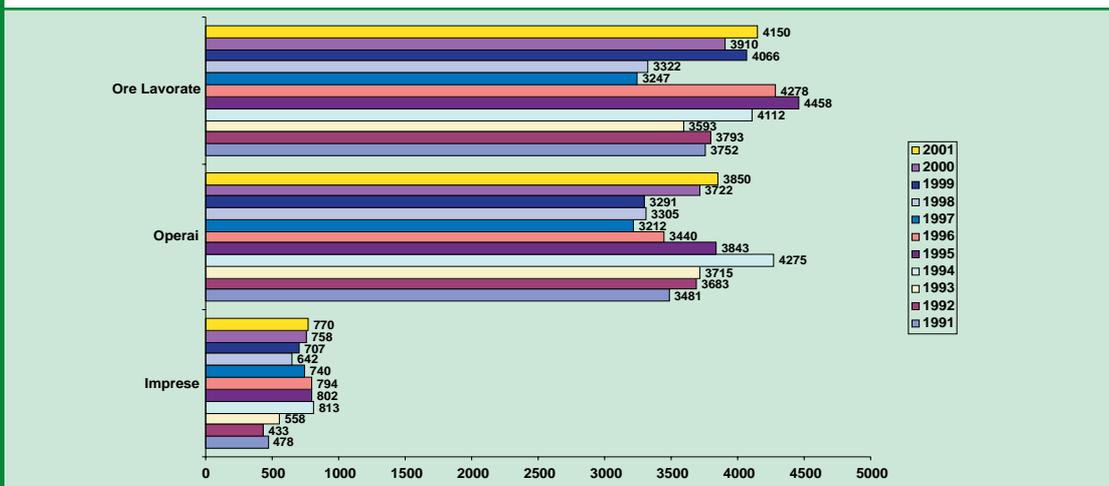
Provincia di Teramo



TE 1 - Lavori appaltati nella provincia di Teramo – in numero e in miliardi correnti



TE 2 - Andamento della produzione edilizia in migliaia di metri cubi



TE 3 - Occupazione ed Imprese – Casse Edili – ore lavorate in migliaia



APPENDICE STATISTICA

Tabella 1
Popolazione per condizione professionale - Abruzzo (dati assoluti in migliaia)

Periodo di riferimento	FORZE DI LAVORO						NON FORZE DI LAVORO						
	OCCUPATI	DISOCCUPATI	PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE			TOTALE	NON FORZE DI LAVORO			POPOLAZIONE	Tassi di attività	Tassi di disoccupazione	
			In cerca di 1ª occupaz.	Altre persone in cerca	TOTALE		Cercano lavoro non attivamente	Non cercano ma disponibili a lavorare	Non disponibili a lavorare				TOTALE
Gennaio '99	440	22	21	13	56	496	20	38	292	772	1.269	45,9	11,4
Aprile	436	19	22	9	51	487	31	44	282	782	1.269	45,0	10,4
Luglio	432	18	19	8	45	477	32	45	291	789	1.266	44,1	9,5
Ottobre	436	19	15	10	43	480	31	46	288	788	1.267	44,3	9,1
Gennaio 2000	448	17	19	7	42	490	25	44	284	778	1.269	45,2	8,7
Aprile	449	14	15	8	37	486	34	46	281	786	1.272	44,6	7,5
Luglio	442	13	16	7	37	479	31	49	287	792	1.270	44,0	7,7
Ottobre	451	16	12	7	35	486	26	42	293	785	1.271	44,6	7,1
Gennaio 2001	463	14	13	8	35	498	29	45	275	774	1.272	45,7	7,1
Aprile	468	6	9	5	21	489	30	29	298	783	1.272	44,9	4,3
Luglio	481	9	9	10	27	508	22	29	290	765	1.273	46,5	5,4
Ottobre	467	12	9	10	31	497	27	27	296	777	1.274	45,5	6,2
Gennaio 2002	469	14	13	11	38	507	19	27	293	769	1.276	46,3	7,4

Fonte: Istat - rilevazioni forze di lavoro

Tabella 2
Popolazione residente per provincia e ripartizione territoriale: anni 1990-2001 (v.a. e var. %)

	Popolazione residente			Censimento ott. 01		Var. %	
	1990	1996	2000	2001	1990-96	1990-2001*	
L'Aquila	296.753	304.393	303.972	289.853	2,6	-2,3	
Teramo	279.022	287.518	290.919	282.547	3	1,3	
Pescara	288.779	292.584	294.336	292.355	1,3	1,2	
Chieti	381.290	389.170	390.152	379.471	2,1	-0,5	
ABRUZZO	1.245.844	1.273.665	1.279.379	1.244.226	2,2	-0,1	
Centro - nord	36.219.349	36.537.793	36.737.600	36.054.101	0,9	-0,5	
Sud e Isole	20.524.770	20.923.184	20.877.200	20.251.467	1,9	-1,3	
ITALIA	56.744.119	57.460.977	57.614.800	56.305.568	1,3	-0,8	

Fonte: elaborazioni su dati Istat * Le variazioni negative sono imputabili alle disomogenità dei dati dei 2 anni confrontati, in quanto, i dati del censimento si debbono ritenere provvisori ed inoltre, non coincidono sul piano formale con i dati del 1990, in quanto, questi ultimi si riferiscono alla popolazione iscritta nelle anagrafi dei comuni.

Tabella 3
Iscritti alle liste di collocamento suddivisi per provincia

CPI	AL 31 DICEMBRE 2001		
	M	F	MF
L'Aquila Prov.	20.153	28.210	48.363
Chieti Prov.	18.377	29.160	47.537
Pescara Prov.	16.546	22.594	39.140
Teramo Prov.	16.724	23.993	40.717
Regione Abruzzo	71.800	103.957	175.757
CPI	Var. % 2001-2000		
	M	F	MF
L'Aquila Prov.	0,7	-0,2	0,2
Chieti Prov.	-1,8	-3,3	-2,7
Pescara Prov.	-5,3	-1,1	-2,9
Teramo Prov.	5,5	1,0	2,8
Regione Abruzzo	-0,3	-1,0	-0,7

Elaborazione Abruzzo Lavoro su dati CPI



Tabella 4

Imprese attive per provincia e per settore - Anno 2001

Settore	L'Aquila		Chieti		Pescara		Teramo		Abruzzo	
	Registrate	Attive	Registrate	Attive	Registrate	Attive	Registrate	Attive	Registrate	Attive
Agricoltura	6.171	6.013	19.677	19.617	5.718	5.675	7.583	7.522	39.149	38.827
Pesca	14	9	83	69	103	90	253	242	453	410
Estrattive	40	30	28	22	34	29	20	14	122	95
Manifatturiere	3.248	2.628	4.453	3.884	3.497	3.087	5.156	4.343	16.354	13.942
Energia elettrica	27	25	24	18	13	11	9	9	73	63
Costruzioni	4.549	3.696	4.101	3.726	3.453	3.077	4.228	3.877	16.331	14.376
Commercio	7.624	6.747	9.407	8.675	10.281	9.323	7.825	7.180	35.137	31.925
Alberghi	1.932	1.591	1.636	1.455	1.338	1.173	1.742	1.606	6.684	5.825
Trasporti	730	632	992	926	1.139	1.050	809	748	3.670	3.356
Intermediazioni fin.	484	427	600	555	589	555	440	417	2.113	1.954
Immobiliari	1.749	1.386	1.793	1.624	2.280	2.019	1.749	1.569	7.571	6.598
Istruzione	79	60	93	85	118	108	77	69	367	322
Sanità e Serv. Soc.	140	97	155	132	134	108	127	106	556	443
Altri servizi pubblici	1.414	1.209	1.813	1.736	1.714	1.636	1.608	1.535	6.549	6.116
Serv. Domestici	1	1	4	4					5	5
Non classificate	1.005	217	2.065	343	2.078	311	2.557	326	7.705	1.197
Totale	29.207	24.768	46.924	42.871	32.489	28.252	34.183	29.563	142.803	125.454
senza agricoltura	23.036	18.755	27.247	23.254	26.771	22.577	26.600	22.041	103.654	86.627

Fonte: Infocamere

Tabella 5

Mortalità delle imprese per ripartizione territoriale e settore - Anno 2001

Settore	L'Aquila		Chieti		Pescara		Teramo		Abruzzo	
	Iscritte	Cessate								
Agricoltura	338	449	528	988	176	254	244	326	1.286	2.017
Pesca			1	4	3	4	5	11	9	19
Estrattive	1	2		2		1		1	1	6
Manifatturiere	141	181	203	195	211	206	291	257	846	839
Energia elettrica	1	1				1		1	1	3
Costruzioni	239	202	256	166	249	166	271	192	1.015	726
Commercio	429	417	496	526	654	612	437	467	2.016	2.022
Alberghi	82	109	73	79	63	65	85	94	303	347
Trasporti	38	46	57	52	69	72	51	57	215	227
Intermediazioni fin.	66	35	77	36	69	28	61	23	273	122
Immobiliari	126	124	101	101	173	145	172	102	572	472
Istruzione	2	5	10	3	9	5	4	3	25	16
Sanità e Serv. Soc.	5	10	5	6	4	8	5	2	19	26
Altri servizi pubblici	61	60	89	82	73	66	64	72	287	280
Serv. Domestici				1						1
Non classificate	625	31	703	110	831	54	676	105	2.835	300
Totale	2.154	1.672	2.599	2.351	2.584	1.687	2.366	1.713	9.703	7.423
senza agricoltura	1.816	1.223	2.071	1.363	2.408	1.433	2.122	1.387	8.417	5.406

Tabella 6

C.I.G. Ore autorizzate nell'anno 2000 e nell'anno 2001 - Regione Abruzzo

INTERVENTI								
	Gestione ordinaria			Gestione speciale edilizia			Commercio	Totale
	ordinari	straordinari	complesso	ordinari	straordinari	complesso		
2001								
Chieti	841.035	199.411	1.040.446	204.201	0	204.201	0	1.244.647
L'Aquila	772.978	373.663	1.146.641	149.966	20.800	170.766	4.060	1.321.467
Pescara	91.669	283.159	374.828	194.683	0	194.683	0	569.511
Teramo	603.099	398.915	1.002.014	127.453	0	127.453	0	1.129.467
Totale Regione	2.308.781	1.255.148	3.563.929	676.303	20.800	697.103	4.060	4.265.092
2000								
Chieti	407.774	618.398	1.026.172	256.002	62.955	318.957	6.624	1.351.753
L'Aquila	77.981	676.816	754.797	117.095	34.943	152.038	14.280	921.115
Pescara	78.457	169.405	247.862	219.695	19.240	238.935	45.029	531.826
Teramo	539.810	721.461	1.261.271	91.199	0	91.199	10.912	1.363.382
Totale Regione	1.104.022	2.186.080	3.290.102	683.991	117.138	801.129	76.845	4.168.076
variazione % 2001/2000								
Chieti	106	-68	1	-20	-100	-36	-100	-8
L'Aquila	891	-45	52	28	-40	12	-72	43
Pescara	17	67	51	-11	-100	-19	-100	7
Teramo	12	-45	-21	40	0	40	-100	-17
Totale Regione	1026	-90	84	36	-240	-9	-84	25

Fonte: Inps regionale

Tabella 7

Valore aggiunto al costo dei fattori - Totale attività economiche (valori in mil. di euro)

PROVINCE E CIRCOSCRIZIONI	VALORI ASSOLUTI A PREZZI CORRENTI			
	anno 1991	anno 1995	anno 1997	anno 1999
Chieti	4,21	5,07	5,56	5,73
L'Aquila	3,15	3,77	3,99	4,01
Pescara	3,46	4,21	4,58	4,75
Teramo	2,97	3,70	4,03	4,21
Abruzzo	13,78	16,74	18,15	18,68
Italia settentrionale	378,47	472,74	516,87	536,57
Italia centrale	146,15	176,95	194,31	201,29
Italia meridionale	120,12	142,74	154,68	159,17
Italia insulare	57,91	67,41	73,09	75,15
Nord-centro	524,61	649,68	711,18	737,86
Sud-isole	178,03	210,15	228,00	234,32
Italia	702,63	859,82	939,18	972,17
	NUMERI INDICE - ANNO1991=100			
Chieti	100	120,4	132,1	136
L'Aquila	100	119,7	126,6	127,2
Pescara	100	121,7	132,3	137,1
Teramo	100	124,7	135,8	141,9
Abruzzo	100	121,5	131,7	135,5
Italia settentrionale	100	124,9	136,6	141,8
Italia centrale	100	121,1	133	137,7
Italia meridionale	100	118,8	129	132,5
Italia insulare	100	116,4	126,2	129,8
Nord-centro	100	123,8	135,6	140,6
Sud-isole	100	118	128,1	131,6
Italia	100	122,4	133,7	138,4



Tabella 8
Valore aggiunto per regione

Regioni e Ripartizioni	Milioni di EURO a prezzi correnti					
	1995	1996	1997	1998	1999	2000
Piemonte	76,52	80,73	83,63	86,09	88,22	92,85
Valle d'Aosta	76,52	2,58	2,59	2,67	2,72	2,84
Lombardia	179,87	192,14	199,37	207,88	213,00	225,48
Trentino-Alto Adige	18,83	19,99	20,47	21,60	22,30	23,46
Veneto	79,08	8,46	88,13	91,14	93,69	98,77
Friuli Venezia Giulia	20,74	21,88	22,50	23,02	23,65	24,93
Liguria	26,01	27,81	28,57	29,78	30,55	32,12
Emilia Romagna	76,22	81,66	83,91	87,62	90,33	95,55
Toscana	58,18	61,95	63,93	66,71	68,31	71,70
Umbria	12,28	12,91	13,49	13,90	14,37	15,12
Marche	21,80	23,47	24,49	25,01	25,64	26,85
Lazio	89,18	94,48	97,78	102,01	104,99	110,64
Abruzzo	16,42	17,40	17,84	18,25	18,62	19,48
Molise	3,77	4,07	4,40	4,44	4,55	4,76
Campania	55,10	58,14	61,51	63,52	65,16	68,19
Puglia	39,89	42,76	43,92	45,56	46,94	49,18
Basilicata	6,30	6,88	7,21	7,51	7,89	8,22
Calabria	18,63	19,70	20,77	21,50	22,42	23,21
Sicilia	49,13	52,56	54,89	56,98	58,38	61,11
Sardegna	18,48	19,64	20,69	21,66	22,13	23,07
EXTRA REGIO*	0,37	0,60	0,73	0,55	0,61	0,83
ITALIA	868,64	925,79	960,72	997,31	1024,49	1078,35
Nordovest	284,82	303,24	314,14	326,39	334,49	353,28
Nordest	194,37	208,07	215,00	223,36	229,98	242,72
Centro	181,42	192,80	199,68	207,62	213,31	224,30
Centro-Nord	660,59	704,10	728,81	757,37	777,78	820,30
Mezzogiorno	207,69	221,10	231,19	239,39	246,10	257,22

* Quota di valore aggiunto che non è possibile imputare regionalmente

** Comprende extra regio

Fonte: Istituto Tagliacarene - Roma

Tabella 9
Tassi di occupazione e disoccupazione per classi di età - Media 2001 (dati percentuali)

	TASSO DI OCCUPAZIONE					TASSO DI DISOCCUPAZIONE				
	15-24	25-29	30-64	15-64	TOTALE	15-24	25-29	30-64	15-64	TOTALE
Abruzzo	22,5	57,1	62,9	54,9	43	20,5	15,7	3,1	5,8	5,7
L'Aquila	15,3	57,8	64,3	55,8	41,5	40,3	23,8	4,9	8,3	8,1
Teramo	23,4	56,2	61,4	53,8	43,2	15,9	12,7	1,7	4,1	4,1
Pescara	29	50,9	61,1	55,3	43,9	12,9	11,2	3,2	5,1	5,0
Chieti	21,7	54,5	64,2	54,9	43,4	19,3	16,7	2,8	5,7	5,7
ITALIA	25,9	66,2	70,7	54,6	43,8	28,2	12,5	5,3	9,6	9,5

Tabella 10
**Occupati per posizione nella professione, settore di attività economica, regione, provincia -
Media 2001 (dati in migliaia)**

REGIONI	OCCUPATI IN COMPLESSO								OCCUPATI ALLE DIPENDENZE					
	AGRICOLTURA		INDUSTRIA DI CUI			ALTRE ATTIVITÀ			AGRICOLTURA		INDUSTRIA DI CUI		ALTRE ATTIVITÀ	
	TOTALE	TOTALE	Trasformaz. industriale	Costruzioni	TOTALE	Commercio	TOTALE	TOTALE	Trasformaz. industriale	Costruzioni	TOTALE	Commercio		
ABRUZZO	469	28	156	110	43	285	78	323	6	123	94	26	195	33
L'Aquila	106	5	28	15	12	73	19	74	1	20	12	7	53	7
Teramo	109	5	42	30	11	63	17	72	1	31	25	6	39	6
Pescara	110	7	35	24	11	67	23	75	2	28	20	8	45	11
Chieti	145	11	52	41	9	82	18	103	1	44	37	6	58	9
ITALIA	21.514	1.126	6.841	4.917	1.707	13.548	3.416	15.517	464	5.311	4.068	1.040	9.742	1.635

Fonte: Istat - Rilevazione forze di lavoro

Tabella 11
Esportazioni per ripartizione geografica - 2000/2001

RIPARTIZIONI E REGIONI	2000		2001		Variazioni % 2001/2002
	Milioni di euro	%	Milioni di euro	%	
Nord-Centro	230.902,20	88,7	239.528,90	88,8	3,7
Mezzogiorno	28.671,20	11,0	29.308,50	10,9	2,2
Italia	260.282,30	100,0	269.634,40	100,0	3,6
Abruzzo	5.116,70	2,0	5.439,30	2,0	6,3

Fonte: Istat - Le esportazioni per regione



Centro Studi di Confindustria Abruzzo
Federazione Regionale Industriali

L'indagine è stata curata e coordinata dal dott. Giuseppe D'Amico
Direttore di Confindustria Abruzzo

Il settore delle Costruzioni è stato curato dall'ing. Fausto Ronconi
Direttore della Consulta Regionale dei Costruttori Edili - ANCE Abruzzo

Elaborazione dati a cura di:
Fabrizia Di Mascio
Gianni Santarelli

Via San Sisto, n. 22/D - 67100 L'Aquila
Tel. 338/1022320
e-mail: pafino@inwind.it

Gruppo Tipografico Editoriale - L'Aquila